



AMBITI DI PAESAGGIO ATLANTE RICOGNITIVO

Assessorato alle Politiche per il Territorio
Segreteria Regionale Ambiente e Territorio
Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi

AMBITI DI PAESAGGIO ATLANTE RICOGNITIVO

7	L'Atlante
8	Fonti e crediti
9	Ambiti
11	Legende
13	Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica
23	Schede degli ambiti di paesaggio

01	Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico
02	Dolomiti Agordine
03	Dolomiti Zoldane
04	Dolomiti Bellunesi
05	Valbelluna e Feltrino
06	Alpago e Cansiglio
07	Altopiani di Lamone e Sovramonte
08	Massiccio del Grappa
09	Altopiano dei Sette Comuni
10	Altopiano di Tonezza
11	Piccole Dolomiti
12	Monte Baldo
13	Lessinia
14	Prealpi Vicentine
15	Costi Vicentini
16	Prealpi e Colline Trevigiane
17	Gruppo collinare dei Berici
18	Gruppo collinare degli Euganei
19	Medio Corso del Piave
20	Alta Pianura di Sinistra Piave
21	Alta Pianura tra Brenta e Piave
22	Fascia delle risorgive tra Brenta e Piave
23	Alta Pianura Vicentina
24	Alta Pianura Veronese
25	Riviera Gardesana
26	Pianure del Saronatese e Portogruarese
27	Pianura Agropolitana Centrale
28	Pianura Centuriata
29	Pianura tra Padova e Vicenza
30	Bonifiche e Lagune del Veneto Orientale
31	Laguna di Venezia
32	Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige
33	Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige
34	Bassa Pianura Veronese
35	Valli Grandi
36	Bonifiche del Polesine Occidentale
37	Bonifiche del Polesine Orientale
38	Corridoio Dunale sulla Romena
39	Delta e Lagune del Po

Sommario

L'Atlante è parte integrante del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Nel Documento Preliminare al piano, adottato dalla Giunta Regionale nell'agosto 2007, è descritto il percorso metodologico che ha condotto alla definizione dell'Atlante. Tale percorso si è concretizzato in un primo livello di indagine basato sull'individuazione di un quadro analitico di riferimento, finalizzato alla conoscenza delle specificità e dei processi evolutivi che caratterizzano il territorio regionale; ad esso è seguita la formulazione di sintesi descrittive-interpretative relative alle informazioni raccolte. A conclusione del processo, riconosciuta la complessità e molteplicità del paesaggio veneto, è stata definita una prima articolazione spaziale, poi perfezionata suddividendo il territorio veneto in trentanove (39) ambiti di paesaggio, cui sono dedicate altrettante schede.

La definizione degli ambiti di paesaggio è dunque il risultato di un processo complesso, avvenuto in più fasi e basato su molteplici fattori di scelta, che si è svolto parallelamente al processo di elaborazione del Documento Preliminare del Piano. È utile sottolineare che il perimetro degli ambiti non deve essere considerato un rigido confine, quanto piuttosto uno strumento pratico per circoscrivere e comprendere non solo le dinamiche che interessano l'ambito ma anche e soprattutto le relazioni e le analogie che legano ciascun ambito con il territorio circostante, locale, regionale e interregionale.

Le schede hanno una funzione di strumento conoscitivo e propositivo, in primo luogo per la redazione del PTRC stesso e poi per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico e nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

All'interno del PTRC l'Atlante gioca il ruolo di punto di incontro tra il riconoscimento della complessità del paesaggio e la definizione di indirizzi per il governo delle trasformazioni.

La struttura della scheda, che tiene conto delle indicazioni della Convenzione Europea, è adatta a organizzare le informazioni di base indispensabili per una prima sommaria comprensione della complessità paesaggistica dell'ambito. Il contenuto è organizzato in capitoli e paragrafi secondo la struttura riportata nel box a fianco.

Il contenuto del primo capitolo, *Identificazione generale*, ha carattere prevalentemente descrittivo, ma dato il carattere di sintesi permette di individuare eventuali "sottoambiti", secondo criteri eminentemente identitari.

Il secondo capitolo, *Caratteri del paesaggio*, introduce alla lettura delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito nelle loro componenti primarie e nelle loro interrelazioni. Vengono messe in evidenza sia le relazioni strutturali tra parti dell'ambito, sia quelle con gli ambiti adiacenti. Il capitolo si chiude con il rilevamento dei valori culturali e naturalistici attribuiti agli elementi del paesaggio.

Il terzo capitolo, *Dinamiche di trasformazione*, entra nel cuore delle trasformazioni avvenute nel passato e delle tendenze attuali che interessano i paesaggi dell'ambito, di cui tenta di individuare le ragioni e le prospettive. Il capitolo termina con i dati sulla frammentazione paesaggistica elaborati nell'ambito di una apposita ricerca, elaborata per il PTRC.

Il quarto capitolo, infine, ha il compito di definire una serie preliminare di *Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica*, esposti in forma di sollecitazione, che derivano dalle riflessioni e dai dati raccolti all'interno della scheda, dalle indicazioni degli esperti e dai suggerimenti pervenuti dagli enti territoriali e dai portatori di interesse interpellati durante la Concertazione.

L'Atlante

Struttura della scheda d'ambito:

IDENTIFICAZIONE GENERALE

Fisiografia

Inquadramento normativo

CARATTERI DEL PAESAGGIO

Geomorfologia e idrografia

Vegetazione e uso del suolo

Insedimenti e infrastrutture

Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE

Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio

OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

Fonti

Tavolo di concertazione Regione-Province: Provincia di Belluno, Provincia di Venezia, Provincia di Vicenza, Provincia di Verona, Provincia di Treviso, Provincia di Padova, Provincia di Rovigo.

Bibliografia specifica di carattere scientifico e divulgativo sui territori interessati dagli ambiti di paesaggio.

Siti internet ufficiali delle Comunità Montane e dei Comuni il cui territorio ricade negli ambiti.

Siti internet amatoriali di carattere turistico-ricreativo ed escursionistico.

Siti internet di ONG, Associazioni culturali, gruppi ambientali e comitati.

Proprietà delle immagini

Regione del Veneto (RdV)

Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (PNDB) (foto di Gianni Poloniato e Cesare Lasen)

Università di Padova (Unipd)

Fondazione Benetton Studi e Ricerche (FBSR)

Archivio della Provincia di Rovigo (Servizio Turismo) (APR)

Provincia di Rovigo, Area territorio e trasporti (PR)

Consorzio di Bonifica Valli Grandi Veronesi (CBVGV)

Consorzio di Bonifica Padana Polesana (CBPP)

Italia Nostra, sezione di Vicenza (INV)

Circolo Legambiente Piavenire (CLP)

Gruppo di Ricerche Culturali di Comelico Superiore (GRCCS)

Maurizio Ambrosioni (MA)

Flavio Bona (FB)

Nicola Boscolo (NB)

Leopoldo Campagnaro (LC)

Silvia Campesato (SC)

Benedetta Castiglioni (BC)

Gianni Dalla Costa (GDC)

Lisa De Gasper (LDG)

Roberto Donà (RD)

Andrea Disette (AD)

Valeria Ercolin (VE)

Alberto Franchi (AF)

Viviana Ferrario (VF)

Walter Festaro (WF)

Giampiero Gaz (GG)

Laura Franzoso (LF)

Gianni Pasquale / www.magicoveneto.it (MV)

Massimo Massarenti (MM)

Annamaria Menegazzi (AM)

Stefano Minuz (SM)

Matteo Pagliaro (MP)

Gino Passignani (GP)

Francesco Pozzobon (FP)

Daniele Putti (DP)

Chiara Quaglia (CQ)

Oscar Quaglia (OQ)

Tiziana Quaglia (TQ)

Ugo Sauro (US)

Andrea Semeghini (AS)

Luciano Siviero (LS)

Nicoletta Spolaor (NS)

Emiliano Verza (EV)

Andrea Zanella (AZ)

Daniele Zanin (DZ)

Francesco Zovi (FZ)

Le immagini di proprietà dell'Università di Padova (Unipd) sono state scattate da Andrea Ninfo, Dipartimento di Geografia Università di Padova, nell'ambito del Progetto "Via Annia" (Arcus spa, Regione del Veneto, Comune di Padova).

Le immagini di proprietà della Fondazione Benetton Studi e Ricerche sono state scattate da Corrado Piccoli, nell'ambito del progetto europeo "REKULA- Restructuring Cultural Landscapes".

Le immagini siglate FB sono state scattate da Flavio Bona nell'ambito del progetto europeo "AlpCity - Local endogenous development and urban regeneration of small alpine towns", coordinato dalla Regione del Veneto, Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi.

01 Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico

02 Dolomiti Agordine

03 Dolomiti Zoldane

04 Dolomiti Bellunesi

05 Valbelluna e Feltrino

06 Alpago e Cansiglio

07 Altopiani di Lamon e Sovramonte

08 Massiccio del Grappa

09 Altopiano dei Sette Comuni

10 Altopiano di Tonezza

11 Piccole Dolomiti

12 Monte Baldo

13 Lessinia

14 Prealpi Vicentine

15 Costi Vicentini

16 Prealpi e Colline Trevigiane

17 Gruppo collinare dei Berici

18 Gruppo collinare degli Euganei

19 Medio Corso del Piave

20 Alta Pianura di Sinistra Piave

21 Alta Pianura tra Brenta e Piave

22 Fascia delle risorgive tra Brenta e Piave

23 Alta Pianura Vicentina

24 Alta Pianura Veronese

25 Riviera Gardesana

26 Pianure del Sandomatese e Portogruarese

27 Pianura Agropolitana Centrale

28 Pianura Centuriata

29 Pianura tra Padova e Vicenza

30 Bonifiche e Lagune del Veneto Orientale

31 Laguna di Venezia

32 Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige

33 Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige

34 Bassa Pianura Veronese

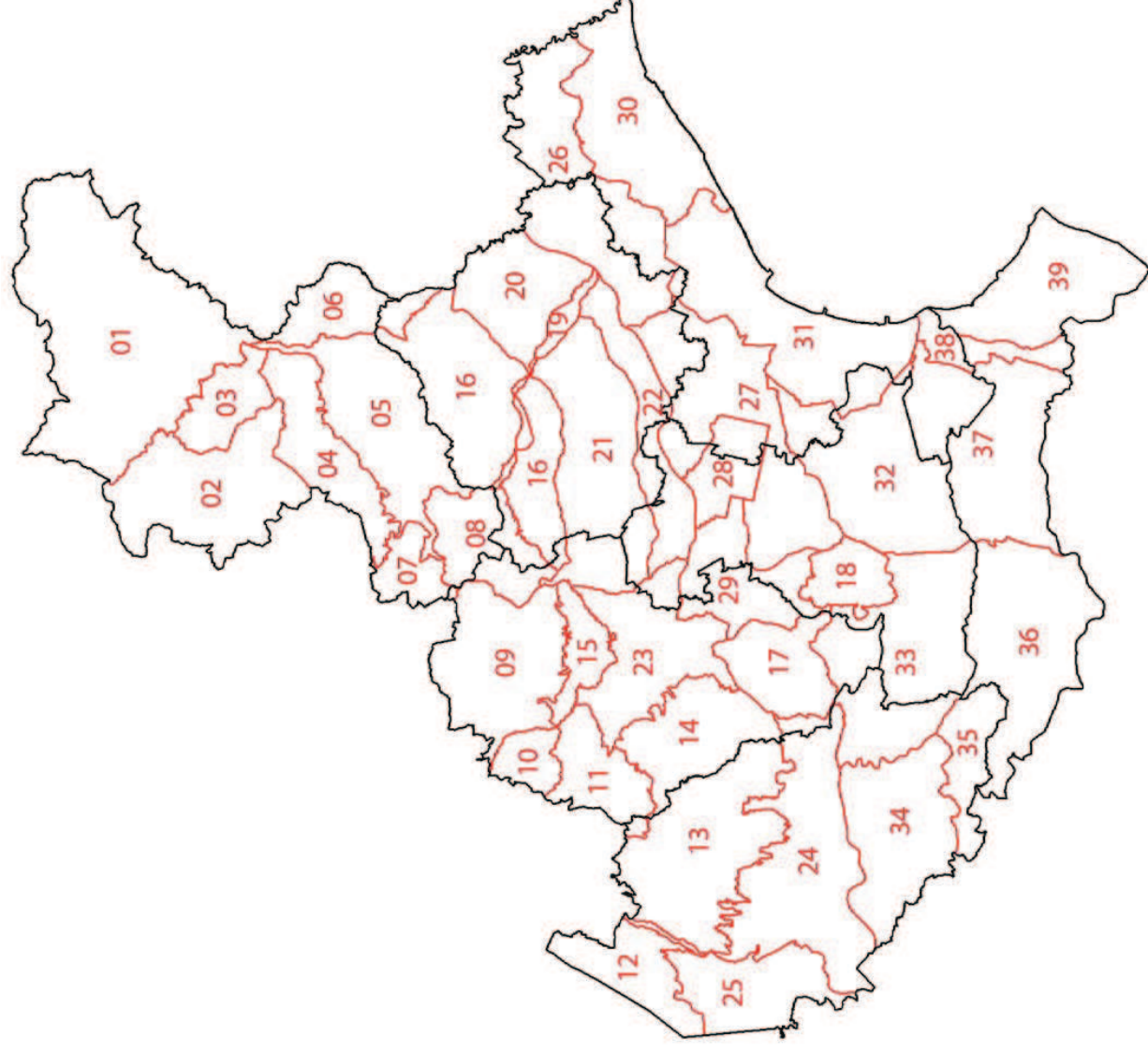
35 Valli Grandi

36 Bonifiche del Polesine Occidentale

37 Bonifiche del Polesine Orientale

38 Corridoio Dunale sulla Romena

39 Delta e Lagune del Po



Ambiti

VALORI NATURALISTICO-AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI

	Siti di Interesse Comunitario		Ambiti di valore archeologico
	Zone a Protezione Speciale		Centri storici
	Parco Naturale Statale e Regionale		Città Murata
	Riserva Naturale		Siti UNESCO
	Area protetta di interesse locale		Ville di Andrea Palladio
	Ambiti di valore naturalistico ambientale		Ville Venete
	Zone Umide		Castelli e fortificazioni
	Aree naturalistiche minori		Siti Archeologici
	Bosco pianiziale		Tracciati storici
	Bosco di nuovo impianto		Agrocenturiato
	Pinete litoranee		Fortificazioni militari
	Prati stabili		Bosco della Serenissima Repubblica
	Ghiacciai		Pendii terrazzati
	Geosito		Cavini
	Corso d'acqua di interesse regionale		Segni storici del paesaggio agrario (orti, case, ecc.)
	Corso d'acqua di rilievo naturalistico		
	Fascia delle risorgive		
	Teste di fontanille		
	Laghi e specchi d'acqua		
	Lagune		
	Dune fossili e relitti boscati		
	Perimetro Piano di Area		

FATTORI DI RISCHIO ED ELEMENTI DI VULNERABILITA'

	Ferrovia, stazioni ferroviarie
	Autostrade, caselli autostradali
	Strade statali
	Strade regionali
	Strade provinciali
	Aeroporto
	Stazioni radio base
	Elettrodotti alta tensione
	Centrali termoelettriche
	Centrali idroelettriche
	Aree estrattive in atto
	Aree estrattive estinte
	Aree produttive
	Inceneritori
	Impianti di combustione da rifiuti
	Impianti di compostaggio
	Discariche
	Presenza di industrie a rischio di incidente rilevante
	Siti inquinati di interesse nazionale
	Rigassificatore

Legende

OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

	Obiettivi relativi a realtà puntuali di piccola dimensione
	Obiettivi relativi ad un'area ampia o a un sottoambito
	Obiettivi relativi ad un sistema lineare
	Obiettivi relativi ad un'area specifica

Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica

In conformità con la Convenzione Europea del Paesaggio sono stati individuati alcuni obiettivi di qualità paesaggistica per i paesaggi del Veneto. Per “obiettivo di qualità paesaggistica” si intende “la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita” (CEP, art.1, lettera d).

Il lavoro di analisi condotto sugli ambiti di paesaggio, e in particolare sull'integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità, ha permesso di giungere alla formulazione di quaranta obiettivi per i paesaggi del Veneto, raccolti nelle pagine che seguono in un indice generale.

Agli obiettivi, individuati con un numero arabo progressivo, sono associati degli indirizzi di qualità paesaggistica, individuati con una lettera progressiva, che hanno la funzione di proporre strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

La formulazione degli obiettivi, ispirata al modello dei paesaggi “attesi”, è stata oggetto di un percorso di successivo affinamento che si è avvalso anche dell'analisi di altre esperienze nazionali e internazionali e delle indicazioni raccolte nel corso della Concertazione durante la stesura del Piano.

Gli obiettivi sono relativi alla salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi eccezionali, ordinari e degradati, geologici e geomorfologici, fluviali, lacustri, lagunari, di risorgiva, di area umida; agrari, agropastorali e forestali, urbani, industriali, delle infrastrutture. Gli obiettivi sono inoltre relativi al governo dei processi di urbanizzazione e di abbandono ed infine alla conservazione della cultura materiale e alla salvaguardia dei paesaggi “immateriali”, nonché alla consapevolezza delle popolazioni nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio e delle conseguenze dei comportamenti collettivi e individuali sul paesaggio stesso.

Per ciascun ambito, nel capitolo conclusivo di ogni scheda, denominato 4. “Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica”, è riportata una selezione di obiettivi specifici, individuati come prioritari tra quelli generali e che comunque non si deve ritenere esclusiva. Gli obiettivi così individuati vengono sottoposti all'attenzione delle popolazioni interessate.

Ove non diversamente specificato gli obiettivi si intendono relativi all'intero territorio ricompreso nell'ambito. Ogni scheda è corredata con una tavola grafica, che riporta gli obiettivi e gli indirizzi relativi a singoli elementi o parti specifiche del territorio.

1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico

Promuovere la conservazione dell'integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico

- 1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico.
- 1b. Incoraggiare la formazione di nuove aree di pregio ecologico (impianto di boschi planiziali, siepi campestri, lari, alberate, aree umide, ecc.), funzionali al potenziamento della rete ecologica.
- 1c. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche turistiche e ricreative.

2. Integrità dei sistemi geologico-geomorfologici di alto valore ambientale

Salvaguardare i sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale (ambienti carsici, morenici, pareti rocciose, ecc.).

- 2a. Salvaguardare e, ove necessario, favorire la ripresa delle dinamiche naturali dei sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale
- 2b. Scorraggiare interventi edilizi, infrastrutturali e sistemazioni agrarie che compromettano l'integrità dell'assetto dei sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale.
- 2c. Scorraggiare gli interventi che possano danneggiare l'assetto idrogeologico degli ambienti carsici.
- 2d. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche ricreative.
- 2e. Promuovere attività di conoscenza e divulgazione sull'importanza dei sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale.

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri

Salvaguardare e migliorare la funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri.

- 3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali e lacustri ad elevata naturalità.
- 3b. Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali e lacustri maggiormente degradati.
- 3c. Incoraggiare, ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.
- 3d. Scorraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.
- 3e. Scorraggiare la riduzione dell'uso dei corsi d'acqua e garantire il livello minimo degli invasi.

4. Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati

Salvaguardare e migliorare il sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati.

- 4a. Scorraggiare interventi ed attività antropiche che contrastino con la conservazione ed evoluzione naturale del sistema delle risorgive.

4b. Scorraggiare lo scarico di acque reflue fuori dalla rete fognaria pubblica, se non idoneamente trattate (ad esempio con sistemi di depurazione).

5. Funzionalità ambientale delle zone umide

Salvaguardare e migliorare la funzionalità ambientale delle zone umide e valorizzarne il ruolo territoriale.

- 5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico tipiche dei paesaggi veneti.
- 5b. Riattivare, ove possibile, la convivenza di funzionalità produttive ed ecosistemiche delle zone umide (risaie, prati umidi, torbiere, palù, ecc.).
- 5c. Riattivare la funzionalità ecologica delle zone umide (cave senili, lagune, polle sorgentizie, pozze temporanee, ecc.) integrandole al territorio e connettendole alle aree ad alta naturalità presenti.
- 5d. Incoraggiare la creazione di nuove aree umide con finalità di depurazione naturale (biodepurazione), contenimento delle piene della rete idrografica e buon funzionamento dell'idrodinamica naturale, aumento della biodiversità ed ecodiversità, promozione di attività didattico-naturalistiche.
- 5e. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche turistiche e ricreative.

6. Funzionalità ambientale delle zone lagunari

Salvaguardare e migliorare la funzionalità ambientale delle lagune e valorizzarne il ruolo territoriale.

- 6a. Salvaguardare l'idrodinamica lagunare naturale.
- 6b. Salvaguardare e incentivare le attività tradizionali di utilizzo del territorio negli ambienti vallivi e lagunari, a presidio del sistema ambientale lagunare.
- 6c. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche turistiche e ricreative.
7. Integrità e funzionalità ambientale degli habitat costieri
- Salvaguardare e ricomporre gli habitat costieri marini (zone boscate litoranee, sistemi dunali, scanni, foci uviai, ecc.).
- 7a. Prevedere interventi di difesa e miglioramento del patrimonio naturalistico del sistema dunale e retrodunale.
- 7b. Migliorare la connessione ecosistemica tra le formazioni boschive litoranee esistenti (pinete litoranee, dune boscate) anche residuali, con i corsi d'acqua interni.
- 7c. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche turistiche e ricreative.

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario

Valorizzare la multifunzionalità dello spazio agrario, aumentarne lo spessore ecologico, riconoscerne e promuoverne le funzioni sociali.

- 8a. Scorraggiare semplici cazioni dell'assetto podereale e intensi cazioni delle colture.
- 8b. Compensare l'espansione della super cie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (per esempio fasce prative ed alberate).
- 8c. Incoraggiare la complessi cazione dei bordi dei campi (per esempio con siepi, fasce a prato, fasce boscate).
- 8d. Limitare il numero di trattamenti tosanitari (in particolare quelli indifferenziati) e promuovere l'uso di concimi naturali (letame e sovescio).
- 8e. Incoraggiare la realizzazione di impianti di todepurazione lineari lungo i bordi dei campi (per esempio FTB).
- 8f. Regolare la localizzazione delle serre e le loro caratteristiche tecniche e costruttive in vista di una minor arti cializzazione dei suoli.
- 8g. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacoltura".
- 8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (liere corte).
- 8i. Promuovere l'agricoltura di montagna come attività di manutenzione del paesaggio.

9. Diversità del paesaggio agrario

Accordare le pratiche agricole ai caratteri strutturali del paesaggio agrario nei diversi contesti territoriali.

- 9a. Scorraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio.
- 9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residui, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, fossi e scoline, colture arboree ed arbustive tradizionali).
- 9c. Governare l'espansione delle colture a biomassa verso soluzioni innovative e sostenibili.
- 9d. Scorraggiare le rotazioni agrarie che lascino il suolo scoperto per periodi lunghi.

10. Valore ambientale e funzione sociale delle aree agricole a naturalità diffusa

Salvaguardare il valore ambientale e la funzione sociale delle aree agricole a naturalità diffusa.

- 10a. Promuovere l'innovazione nella meccanizzazione, compatibilmente con le condizioni di pendio e l'assetto colturale tradizionale.
- 10b. Incoraggiare il ripristino della rotazione prato/semminativo.

- 10c. Promuovere la coltivazione dei "prodotti agroalimentari tradizionali", come pratica di conservazione della diversità del paesaggio agrario.

- 10d. Promuovere adeguati programmi di formazione degli operatori del settore.

11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi

Salvaguardare l'integrità e la qualità ecologica dei sistemi prativi, in quanto elementi funzionali al mantenimento della biodiversità e caratteristici dell'identità dei luoghi.

- 11a. Incentivare le attività agricole di sfalcio, identifi cando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento spontaneo del bosco.
- 11b. Incoraggiare una gestione dei sistemi prativi che eviti l'eccessiva concimazione e l'uso di liquami in luogo di letame maturo.
- 11c. Programmare il ripristino di alcune praterie storicamente testimoniate, sulla base di adeguati studi preliminari.
- 11d. Individuare e incoraggiare speci che attività turistiche e del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino.

12. Valore ambientale della copertura forestale

Assicurare una copertura forestale non indifferenziata, in sintonia con la vegetazione naturale potenziale e i fattori biogeografici locali.

- 12a. Scorraggiare nuovi impianti forestali monospeci ci.
- 12b. Promuovere pratiche di gestione del bosco che favoriscano il naturale invecchiamento della popolazione forestale.
- 12c. Contenere la diffusione di consorzi di specie alloctone, infestanti e nitro le.
- 12d. Individuare speci che aree di riqualifi cazione, reimpianto e ricostituzione sulla base di adeguati studi preliminari.

13. Cura della copertura forestale montana e collinare

Mantenere i boschi e le foreste ben curati nelle aree montane e collinari.

- 13a. Promuovere la riattivazione delle locali liere forestali e la lavorazione del legname nelle valli di provenienza, in particolare quello dei boschi in proprietà collettiva o uso civico.
- 13b. Promuovere attività forestali che evitino tagli intensivi ed eccessivo disturbo.
- 13c. Promuovere progetti di impiego locale degli scarti di lavorazione del legno (produzione di biomassa combustibile, teleriscaldamento).

14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura

Nelle aree pianiziali conservare la copertura boschiva di valore naturalistico e se possibile, potenziarne il ruolo di connessione ecologica.

14a. Salvaguardare l'integrità della copertura forestale esistente e promuovere l'impianto di nuove formazioni autoctone.

14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta.

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici

Conservare il valore storico-culturale dello spazio agrario storico.

15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (siepi, piantate di vite, orti storici, viabilità rurale, cavini ed altre sistemazioni idraulico-agrarie tipiche, ecc.) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.

15b. Scoraggiare semplici cazioni dell'assetto podere e intensi cazioni delle colture.

16. Conservazione dei paesaggi terrazzati storici

Salvaguardare i paesaggi terrazzati storici in quanto elemento funzionale al mantenimento della biodiversità e caratteristico dell'identità dei luoghi.

16a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dell'esistente.

16b. Incoraggiare pratiche agricole compatibili con le sistemazioni agrarie storiche e che non ne alterino la struttura.

17. Integrità del paesaggio degli orti storici

Salvaguardare il paesaggio degli orti storici, in quanto elemento funzionale al mantenimento della diversità del paesaggio agrario e caratteristico dell'identità dei luoghi.

17a. Incoraggiare l'adozione di tecniche di coltivazione tradizionali o innovative, compatibili con il mantenimento della diversità del paesaggio agrario tipico.

17b. Valorizzare le produzioni locali anche mediante la realizzazione di strutture per la vendita diretta (liere corte).

18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale

Conservare il valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale, in quanto elemento caratteristico dell'identità dei luoghi.

18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici.

18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.

18c. Promuovere adeguati programmi di formazione delle maestranze.

19. Integrità dei paesaggi aperti delle bonifiche

Salvaguardare i paesaggi aperti delle bonifiche in quanto caratteristici dell'identità dei luoghi.

19a. Salvaguardare il carattere di continuità sico-spaziale degli ambienti di boni ca.

19b. Riconoscere e salvaguardare il valore paesaggistico dell'insieme delle strutture delle boni che, anche a ne di una fruizione didattico-ricreativa.

20. Nuovi paesaggi agrari per le aree di risalita del cuneo salino

Favorire un adattamento del paesaggio agrario alle condizioni del suolo e contrastare l'avanzamento del cuneo salino.

20a. Promuovere colture e pratiche culturali compatibili con il contesto e con le condizioni di salinizzazione e scarsa disponibilità di acqua.

20b. Promuovere la conservazione, la manutenzione, la vivi cazione della rete idrogra ca minore e conservare gli elementi caratterizzanti la maglia podere, legati ai sistemi tradizionali di irrigazione.

20c. Contenere l'impermeabilizzazione dei suoli nelle zone costiere.

21. Qualità del processo di urbanizzazione

Migliorare la qualità dei processi di urbanizzazione della città consolidata e della città diffusa.

21a. Promuovere la conoscenza dei caratteri paesaggistici e insediativi consolidati dei diversi contesti territoriali, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, per individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico ed ambientale delle espansioni urbane.

21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.

21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di spessore ecologico causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto.

21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.

21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto.

21f. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specie città anche paesaggistiche del territorio.

21g. Nelle "aree di agricoltura periurbana" contenere l'espansione urbana, mantenendo la loro estensione e valorizzando la loro gestione multifunzionale.

21h. Nelle "aree agropolitane" regolamentare i processi di urbanizzazione, nel rispetto dell'assetto territoriale e paesaggistico del contesto (trama agraria, contesti di villa, aree ed elementi di valore storico e naturalistico-ambientale, ecc.) e minimizzando la compromissione del complesso di relazioni visive che lo compongono.

21i. Nelle "aree ad elevata utilizzazione agricola" regolamentare i processi di urbanizzazione privilegiando la conservazione dell'integrità del territorio aperto.

22. Qualità urbana degli insediamenti

Migliorare la qualità urbana degli insediamenti e la loro efficienza ambientale, per un maggior benessere della popolazione e un più elevato potenziale di promozione economica.

22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammentazione funzionale.

22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani.

22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.

22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate.

22e. Promuovere la riorganizzazione delle periferie urbane, dotandole di un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi, percorsi ciclabili, ecc.), anche con funzione di compensazione ambientale e di integrazione della rete ecologica.

22f. Favorire la permanenza all'interno dei centri urbani di servizi alla residenza, quali l'artigianato di servizio e il commercio al dettaglio.

22g. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree boscate, degli orti, dei prati e dei coltivi anche residui, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.

22h. Promuovere progetti che sperimentino soluzioni non omologanti per gli spazi pubblici, nel rispetto delle preesistenze, dei caratteri morfologici del contesto e delle caratteristiche climatiche locali.

22i. Salvaguardare e valorizzare i percorsi pedonali esistenti nel disegno urbano e urbanistico.

22j. Regolamentare le trasformazioni strutturali e funzionali del patrimonio edilizio esistente con

attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano.

23. Qualità edilizia degli insediamenti

Migliorare la qualità edilizia degli insediamenti per un minor impatto sull'ambiente, un maggior benessere della popolazione e un più elevato potenziale di promozione economica.

23a. Promuovere la conoscenza dei caratteri morfologici e costruttivi consolidati dei diversi contesti, al fine di individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico degli interventi edilizi e della sistemazione degli spazi aperti, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva.

23b. Promuovere la qualità delle nuove costruzioni e dei recuperi edilizi nella direzione della bioedilizia e del risparmio energetico.

23c. Scoraggiare eccessive rimodellazioni del terreno in caso di interventi edilizi in pendio.

23d. Prevedere lo strumento del concorso d'idee in particolare per l'affidamento della progettazione di edifici ad elevata visibilità.

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici

Promuovere la conservazione del valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici

24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (centri storici, città murate, castelli, ville, ville palladiane, giardini, canali storici, viabilità storica, architettura di pregio del Novecento, borghi rurali, contrade, corti, case coloniche, capitelli votivi e segni della religiosità popolare, manufatti idraulici e stradali, ecc.).

24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari.

24c. Promuovere interventi di riqualificazione degli spazi aperti, degli spazi pubblici e delle infrastrutture viarie, al fine di una loro maggiore compatibilità con il valore storico-testimoniale del contesto.

24d. Promuovere negli insediamenti e nei manufatti di interesse storico-testimoniale la residenza, le attività turistiche e del tempo libero e le attività commerciali compatibili, come garanzia di presidio e manutenzione.

24e. Individuare norme e indirizzi per il recupero edilizio di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale.

24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, monitorando le trasformazioni del contesto.

24g. Promuovere la conoscenza delle architetture del Novecento veneto di valore storico-documentale, il recupero della qualità e dei loro contesti.

24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale,

anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.

24i. Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio, individuandone gli ambiti di riferimento e scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.

25. Presidio del territorio e rivitalizzazione degli insediamenti abbandonati

Promuovere la riattivazione dei territori e degli insediamenti in declino ed abbandonati, come forma di presidio del territorio.

25a. Incoraggiare nei borghi abbandonati l'insediamento di nuovi residenti e di nuove attività artigianali e/o produttive compatibili.

25b. Promuovere il riuso degli insediamenti e dei manufatti rurali in disuso per attività turistiche (ad esempio l'albergo diffuso) e del tempo libero compatibili.

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi

Migliorare la qualità urbanistica ed edilizia e la vivibilità degli insediamenti produttivi industriali e artigianali.

26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso degli spazi pubblici e dei parcheggi, di una razionalizzazione dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

26c. Incoraggiare l'impiego di soluzioni insediative ed edilizie indirizzate verso un positivo ed equilibrato rapporto con il contesto e verso una riduzione degli effetti di frammentazione.

26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.

26e. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.

26f. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

26g. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree industriali, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.

27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato

Migliorare la qualità urbanistica ed edilizia e la vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato.

27a. Individuare linee preferenziali di localizzazione dei parchi commerciali sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

27b. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico dei parchi commerciali, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.

27c. Promuovere la riqualificazione dei parchi commerciali esistenti e delle grandi strutture di vendita in senso multifunzionale.

27d. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti dei parchi commerciali esistenti e indirizzare il progetto di quelli nuovi verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

27e. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.

27f. Incoraggiare la riqualificazione degli spazi aperti e dei fronti edilizi delle strade mercato.

28. Qualità urbana e urbanistica degli insediamenti turistici

Migliorare la qualità urbana e urbanistica degli insediamenti turistici montani, costieri e termali.

28a. Promuovere il ridisegno dei sistemi di accesso e la riorganizzazione della mobilità interna ai centri turistici, con attenzione ai usi stagionali, favorendo la riduzione dell'uso dell'automobile (piste ciclabili, trasporto pubblico di linea, ecc.).

28b. Incoraggiare il contenimento dell'espansione urbana dei centri più spiccatamente turistici a favore della densificazione e del riordino dell'esistente.

28c. Governare il fenomeno delle seconde case con attenzione alla sostenibilità ambientale ed alla compatibilità sociale con le comunità locali e al rispetto del paesaggio.

28d. Promuovere la ricomposizione delle aree usate come parcheggio stagionale in senso multifunzionale, in modo tale che sia adattabile alla variazione delle presenze ed attrezzato alla raccolta dell'acqua di prima pioggia, limitando l'uso di pavimentazioni impermeabili.

29. Qualità ambientale e paesaggistica delle stazioni turistiche invernali

Migliorare la qualità ambientale e paesaggistica delle stazioni turistiche invernali.

29a. Riordinare il sistema delle stazioni turistiche invernali in una prospettiva di lungo periodo, tenendo conto dei cambiamenti climatici.

29b. Imprimontare il progetto delle stazioni sciistiche alla massima sostenibilità ambientale ed al rispetto dei caratteri paesaggistici del contesto.

30. Qualità urbana e urbanistica degli insediamenti turistici costieri

Migliorare la qualità urbana e urbanistica degli insediamenti turistici costieri marini e lacustri.

30a. Riorganizzare il sistema dei centri balneari esistenti nel quadro della formazione delle città costiere multipolari ad alta caratterizzazione.

30b. Promuovere la riqualificazione del fronte interno degli insediamenti turistici costieri come zona di transizione verso le aree agricole retrostanti.

30c. Promuovere la riqualificazione del fronte mare (lago) e del sistema di accessibilità e fruizione degli arenili.

30d. Mantenere liberi dall'edilcato i varchi di valore naturalistico-ambientale esistenti nella ricomposizione urbanistica della costa marina e lacustre.

31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow"

Migliorare la qualità dei percorsi della mobilità slow (percorsi pedonali, ciclabili, equestri, navigazione fluviale, ecc.) e la loro connessione territoriale.

31a. Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo (piedi, bicicletta, pattini, cavallo, houseboat e altri natanti, ecc.) ed al fruitore (cittadino, pendolare, turista).

31b. Progettare i percorsi della mobilità slow nel rispetto dei caratteri morfologici e dell'assetto territoriale, con soluzioni progettuali adeguate al contesto ed attente alla continuità della rete.

31c. Promuovere soluzioni progettuali che garantiscano il mantenimento dei caratteri naturali della rete idrografica minore (fossi, canali, ecc.) lungo le strade (percorsi pensili, uso dei bordi dei campi, ecc.)

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture

Migliorare l'inserimento paesaggistico e la qualità delle infrastrutture.

32a. Progettare i nuovi tracciati stradali, i caselli autostradali e le stazioni SFMR, nel rispetto dell'assetto territoriale e paesaggistico del contesto (trama agraria, contesti di villa, aree ed elementi di valore storico e naturalistico-ambientale, ecc.).

32b. Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.

32c. Prevedere un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

32d. Progettare i nuovi tracciati stradali anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, sia dalla strada che dal territorio.

32e. Riorganizzare la rete infrastrutturale e gli spazi ad essa afferenti, minimizzando il disturbo visivo provocato dall'eccesso di segnaletica stradale e cartellonistica.

33. Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne

Governare il sistema delle linee elettriche e delle antenne, dei ripetitori e della rete radiomobile in vista di un loro miglior inserimento paesaggistico.

33a. Promuovere azioni di riordino delle infrastrutture esistenti, soprattutto laddove insistano e incidano su contesti paesaggistici di pregio.

33b. Promuovere la localizzazione delle nuove infrastrutture aeree secondo criteri di corretto inserimento paesaggistico e di salvaguardia delle realtà maggiormente vulnerabili per caratteri naturali e/o culturali del paesaggio, minimizzando l'impatto visivo delle palcazioni.

34. Qualità ambientale e paesaggistica del sistema della nautica da diporto

Migliorare la qualità ambientale e paesaggistica del sistema della nautica da diporto.

34a. Riorganizzare su scala territoriale il sistema della portualità turistica, perseguendone la sostenibilità ambientale e paesaggistica.

34b. Imprimontare il progetto delle strutture per la navigazione da diporto anche uviale alla massima sostenibilità ambientale ed alla valorizzazione delle relazioni con il territorio attraversato.

35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche

Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale dei territori interessati da attività di cava e discarica.

35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione.

35b. Promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici.

35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave

dismesse e discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica.

36. Contenimento dell'impermeabilizzazione del territorio

Contenere l'impermeabilizzazione del suolo dovuta all'urbanizzazione ed alle attività agricole.

36a. Promuovere la limitazione dell'impermeabilizzazione delle superfici scoperte di pertinenza degli insediamenti.

36b. Incoraggiare soluzioni normative e progettuali che favoriscano la messa in opera di pavimentazioni permeabili.

36c. Regolare le caratteristiche costruttive delle serre, limitando l'artificializzazione dei suoli.

37. Integrità delle visuali estese

Salvaguardare l'integrità delle visuali estese.

37a. Salvaguardare i fondali scenici di particolare importanza morfologica, garantendo la leggibilità dell'insieme e i singoli valori panoramici presenti.

37b. Governare le trasformazioni dei versanti collinari affacciati sulla pianura, avendo cura di non disturbare la visione d'insieme e di non comprometterne l'identità.

37c. Scorrere l'edificazione e la crescita incontrollata della vegetazione in corrispondenza dei convisuali di ingresso alle vallate.

38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

Aumentare la consapevolezza della popolazione nei riguardi dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali del territorio e il suo coinvolgimento nella loro gestione.

38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio.

38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati viari e urbani di antico sedime, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici.

38c. Attrezzare i percorsi di fruizione e gli itinerari tematici nel rispetto dei caratteri del contesto, controllando l'eccessiva proliferazione della segnaletica informativa (inquinamento semiotico).

38d. Promuovere la documentazione, il recupero di qualità, la costante manutenzione, la gestione dei beni culturali e paesaggistici, coinvolgendo la popolazione locale.

38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali.

39. Salvaguardia del "paesaggio immateriale"

Salvaguardare il paesaggio immateriale locale in quanto garanzia di diversità culturale.

39a. Promuovere la continuità delle espressioni culturali minori (carnevali, feste paesane, riti religiosi, rogazioni, espressioni musicali ed artistiche, mestieri tradizionali) e incentivare le attività di documentazione e diffusione con un approccio logico rigoroso.

39b. Aumentare la dotazione di spazi per l'espressione artistica e culturale, soprattutto nei contesti sociali deboli.

39c. Promuovere attività di rilievo e documentazione della toponomastica locale e delle "storie dei luoghi".

40. Consapevolezza delle conseguenze dei comportamenti individuali e collettivi sul paesaggio

Aumentare la consapevolezza delle popolazioni in merito alle conseguenze dei propri comportamenti individuali e collettivi sul paesaggio.

40a. Promuovere opportune azioni educative e di sensibilizzazione coordinate tra i diversi livelli territoriali.

40b. Promuovere la partecipazione della popolazione alle scelte territoriali.



Superficie dell'ambito:

756.62 Km²

Incidenza sul territorio regionale:

4.11%

27 PIANURA AGROPOLITANA CENTRALE

Mestre laguna di Venezia nuovo asse infrastrutturale zona urbanizzata di cintura agricoltura in zona periurbana asse autostradale Porto Marghera



Zona industriale di Venezia e pianura urbanizzata (Unipol)

1. IDENTIFICAZIONE GENERALE

FISIOGRAFIA

Ambito di bassa pianura antica.

L'ambito comprende l'area metropolitana centrale, costituita dal sistema insediativo e dai territori di connessione afferenti le città di Padova e Mestre, fino all'hinterland trevigiano, inclusa tra la fascia delle risorgive e l'ambito della centuriazione a nord e l'area della rievra del Brenta a sud.

INQUADRAMENTO NORMATIVO

Sull'ambito ricade, come da PTRC 1992: l'ambito di valore naturalistico-ambientale del Medio corso del Brenta (ambito n. 20), per la parte più a sud in comune di Vigodarzere e Limena.

L'ambito è interessato, per la parte ricadente a sud di Treviso, dal Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, istituito con L.R. 28.1.1998, n. 8.

Gran parte dell'ambito, ricadente all'interno della provincia di Venezia e nel comune di Mogliano Veneto, è disciplinata dal Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (PALAV), approvato dalla Regione Veneto nel novembre 1995.

L'ambito è interessato dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: SIC e ZPS IT3250008 Ex cave di Villetta di Salzano, SIC e ZPS IT3250010 Bosco di Carpenedo; SIC e ZPS IT3250016 Cave di Gaggio; SIC e ZPS IT3250017 Cave di Noale; SIC e ZPS IT3250021 Ex Cave di Martellago; SIC e ZPS IT3260018 Grave e zone umide della Brenta (solo per la parte più a sud); ZPS IT3240019 Fiume Sile: Sile morto e ansa San Michele Vecchio (la parte a sud di Treviso); SIC IT3240031 Fiume Sile da Treviso a San Michele Vecchio (la parte a sud di Treviso); SIC IT3260023 Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga (solo una piccola parte interessante la zona più a sud dei corsi fluviali).



Sopra: valori - vegetazione tipica di area umida, Maerne (RdV)
Sotto, a sinistra: valori - Rocca Tempesta, Noale (VE)
Sotto, a destra: valori - mulino sul fiume Marzenego, Noale (VE)

2. CARATTERI DEL PAESAGGIO

GEOMORFOLOGIA E IDROGRAFIA

L'ambito fa parte del sistema della bassa pianura antica, calcarea, a valle della linea delle risorgive con modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane a depositi fini; in particolare appartiene al sistema deposizionale del Brenta pleistocenico (tutta la parte a nord del Naviglio) e alla pianura olocenica del Brenta con apporti del Bacchiglione (tutta l'area padovana). L'ambito è caratterizzato dalla forte presenza di argille con corridoi determinati da dossi del Brenta (dove si concentrano maggiormente le sabbie) e del Bacchiglione.

La geomorfologia è influenzata dalla storia dell'idrografia di questo territorio. Morfologicamente l'area si può inserire in un contesto di bassa pianura alluvionale interessata da corsi d'acqua che si sviluppano, per lo più, con un andamento meandriforme.

La divagazione delle aste fluviali dei principali corsi d'acqua presenti nella zona, hanno sovrapposto nel tempo e nella sequenza stratigrafica, ambienti caratterizzati da differente energia di trasporto e deposizione dei sedimenti.

Dossi fluviali e paleovalvei si distinguono per la presenza di lenti e depositi a granulometria media, generalmente sabbie (sabbie limose e limi sabbiosi), che, essendo caratterizzati da un basso grado di costipamento, risultano sopraelevati rispetto ai terreni circostanti per lo più costituiti da terreni argillosi, limo-argillosi, con un elevato grado di costipamento.

Integrative della struttura geomorfologica del territorio sono tutte le opere antropiche costruite dalla Repubblica di Venezia per il controllo dell'idrografia e per impedire l'interramento della laguna, come per esempio il canale Limenella, che attualmente segna il confine occidentale del territorio comunale di Padova, e il Taglio Novissimo di Brenta; ma anche realizzate in tempi più recenti come l'imbonimento della zona industriale di Porto Marghera e il tratto realizzato dell'idrovía Venezia – Padova.



Valori - centro storico di Padova (Unipd)



Passante di Mestre (TV)

L'idrografia è caratterizzata dalla presenza di alcuni corsi d'acqua di importanza regionale (i fiumi Sile, Brenta e Bacchiglione), di alcuni corsi d'acqua di risorgiva (quali il Dese, lo Zero, il Marzenego, appartenenti al bacino sciolante della Laguna di Venezia), del Naviglio Brenta a sud, di parte del canale Taglio Novissimo (tratto fino a Mira), dei canali Piovego e Brentella e fiume Tergola nel padovano.

VEGETAZIONE E USO DEL SUOLO

L'ambito è caratterizzato dalla forte presenza antropica e pertanto gli elementi vegetazionali sono di tipo sinantropico-ruderale, ovvero associati alla presenza dell'uomo.

L'area, dal punto di vista fitogeografico, appartiene al Sistema Planiziale Padano della Regione Medioeuropea, la cui vegetazione tipica è quella del *Querco-Carpinetum*, ormai rara, presente in relitti con *Ulmus minor* e *Acer campestre*.

Attualmente la vegetazione forestale più diffusa e ubiquitaria è costituita da saliceti a salice bianco (*Salix alba*), distribuiti a ridosso dei fiumi dove il condizionamento morfogenetico, in termini di erosione e deposizione, risulta ancora regolarmente presente stagionalmente. Le realtà associate ai corsi d'acqua presentano ancora vegetazione di boschi ripariali, seppur poco diffusi, e canneti, in particolare lungo il fiume Sile; nell'area centrale dell'ambito tali elementi risultano rari e per lo più associati ad attività produttive legnose (presenza di pioppeti).

Il paesaggio agrario, caratterizzato un tempo dalla diffusa presenza della coltura promiscua dell'arborato vitato (filari di vite maritata a sostegni vivi disposti a piantata, con siepi confinarie capitozzate) è stato trasformato per esigenze produttive in seminativo semplice, dove permangono, a tratti, solo le siepi con estese colture di mais e frumento, a carattere intensivo, e pioppeti per la produzione di legname da cellulosa, in sostituzione delle tradizionali sistemazioni agricole, che in misura

ristretta permangono nei territori a nord dell'ambito della pianura centuriata (Scorzè, Martellago, Noale, ecc.). I filari arborei e i boschetti interpoderali, non svolgendo più l'antica funzione di produttori di legna e di foraggio, sopravvivono solo in alcune zone lungo i fiumi, dove si possono rinvenire formazioni vegetali tipiche degli ambienti umidi, i quali costituiscono interessanti e caratteristiche biocenosi.

Da segnalare comunque nell'ambito la presenza di alcune aree, quali il bosco del Parauro a Mirano, il bosco di Carpenedo e le cave senili di Noale, Salzano, Martellago e Gaggio, in cui si riscontrano elementi naturalistici di particolare pregio, associati alla presenza di boschi planiziali, zone umide e conseguente vegetazione igrofila.

INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

Il sistema insediativo – infrastrutturale dell'area centrale risente fortemente della presenza dei nuclei urbani di Padova e Mestre, territorialmente connessi attraverso il corridoio plurimodale che interessa l'area della Riviera del Brenta. Da Padova e Mestre si sono nel tempo sviluppate dinamiche di occupazione del suolo lungo i principali assi viari che si dipartono a raggera dai centri urbani (la Strada del Santo, l'asse Padova–Vicenza, la Piovese, la Riviera del Brenta, il Terraglio, la Castellana, la Miranese, ecc.). La "città di mezzo" della Riviera del Brenta sta soffrendo, però, negli ultimi anni, una sorta di isolamento rispetto ai sistemi urbani di Mestre e Padova dovuta a una cesura creata dall'insediamento di grandi centri commerciali a ridosso delle due città.

L'area mestrina è caratterizzata anche dalla presenza del polo di Porto Marghera, dove, nell'ultimo decennio, in particolare nel nucleo del Parco scientifico e tecnologico Vega, sono andate consolidandosi una serie di iniziative e di attività collegate alla conoscenza e alla ricerca; similmente, quella padovana, dalla zona industriale–commerciale che è sorta e si è sviluppata attorno ai caselli autostradali posti a est della città e che sta subendo oggi un'elevata terziarizzazione (in particolare

nelle aree afferenti il casello est e in quelle ubicate a cavaliere di corso Stati Uniti).

Il restante territorio è stato fortemente caratterizzato da dinamiche insediative che hanno portato al consolidarsi della cosiddetta "città diffusa", in cui frequente è la presenza del tipo casa-capannone, ovvero di attività di origine familiare sviluppatesi a ridosso dell'abitazione (come ad esempio nell'area del distretto calzaturiero del Brenta).

I pochi "varchi" di una certa importanza rimasti all'interno della cosiddetta "città diffusa" sono legati alla presenza di spazi agricoli per lo più interstiziali e dei principali corsi d'acqua che attraversano il territorio.

Il territorio è fortemente caratterizzato dalla presenza di una fitta rete viaria di connessione con le importanti infrastrutture stradali, che dai centri di Mestre e Padova si dipartono a raggiera verso l'esterno, e dall'asse di collegamento costituito dalla SR 11 Padana Superiore lungo la Riviera del Brenta. L'ambito è interessato longitudinalmente dal Corridoio V con l'Autostrada A4 Serenissima, da cui si dipartono la A27 d'Alemagna e la A13 Padova – Bologna, e con la linea ferroviaria Torino-Trieste.

Analogamente al sistema viario anche quello ferroviario è caratterizzato da linee che si dipartono dai centri di Mestre e Padova verso l'esterno, in direzione Trieste, Udine, Castelfranco, Adria, Torino e Bologna. L'ambito vede in corso di realizzazione il Passante di Mestre.

VALORI NATURALISTICO-AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI

La forte presenza antropica nell'area metropolitana centrale ha lasciato, nel tempo, sempre meno spazio a realtà naturalistico-ambientali, con conseguente banalizzazione del paesaggio e mancanza di habitat diversificati. Tuttavia permangono nel territorio, anche se piuttosto frammentate, alcune zone di interesse ambientale, come il sistema di parchi e giardini storici, alcuni lembi di coltivazioni agricole tradizionali, alcuni lacerti di bosco planiziale e alcune cave senili oggi

rinaturalizzate. A queste si aggiungono ambienti con vegetazioni erbose, arboree, arbustive ed igrofile legate ai vari corsi d'acqua presenti sul territorio, che si pongono come elementi di connessione tra le aree di interesse naturalistico-ambientale. Tra questi rappresenta un notevole corridoio ambientale il sistema fluviale del Bacchiglione con le sue aree umide, le golene chiuse dagli argini secchi, in parte coltivate e boscate e il sistema fluviale del Sile, composto dal tipico sistema dei corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale con presenza di popolamenti fluviali tipici di acque lente e rappresentati da vegetazione sommersa del *Potamogeton*, da cariceti e canneti.

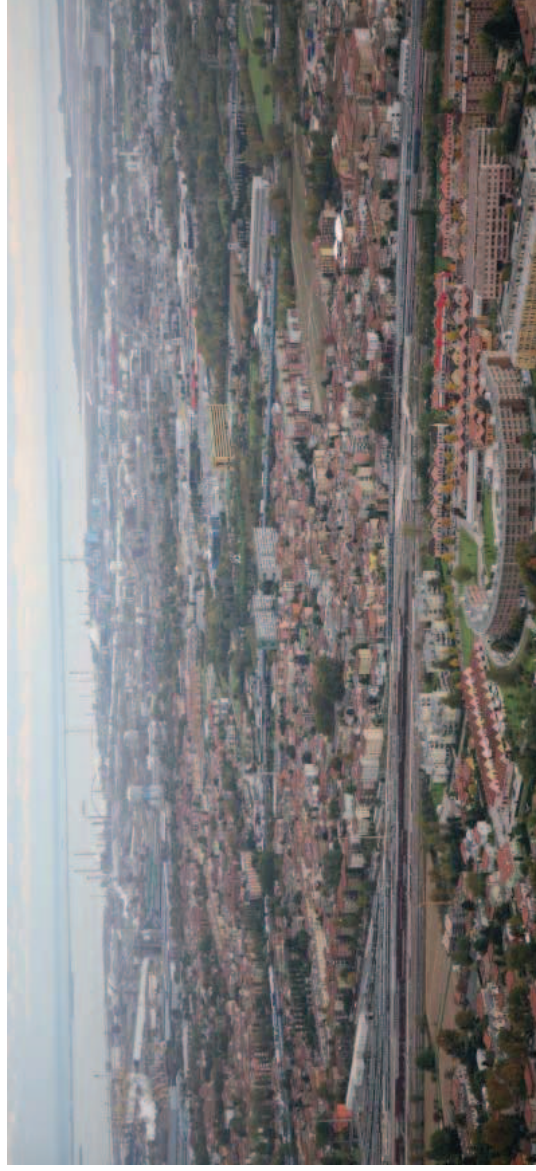
Per quanto riguarda il sistema delle cave dismesse, si tratta per lo più di ambienti di cava senile comprendenti specchi acquei poco profondi e vasche interrate, con presenza di basse paludose, e ricolonizzati dalla tipica vegetazione igrofila accompagnata da frammenti di querceto planiziale; di grande interesse risultano anche le aree a canneto (*Phragmites australis*, *Tipha latifolia* e *Tipha angustifolia*) e le associazioni a giunchi e carici. L'ecosistema nel complesso si sta evolvendo verso una boscaglia igrofila con prevalenza di elementi arborei ed arbustivi tipici del bosco ripariale (salice bianco, salice grigio, ontano nero e olmo). La vegetazione acquatica è rappresentata da specie appartenenti al genere *Potamogeton* (macrofite sommerse che portano alla superficie dell'acqua i fiori) e da piante galleggianti tipiche delle acque tranquille, riparate dal vento (ad es. la lenticchia d'acqua, *Lemna minor*). Dal punto di vista faunistico si tratta di importanti siti per l'avifauna di passo.

Il sistema agricolo nella parte più settentrionale dell'ambito presenta ancora in molti casi una sistemazione agraria, caratterizzata dalla presenza di siepi e filari, in particolare lungo i fossati, i corsi d'acqua e i confini di proprietà. Pur non costituendo nello specifico un vero e proprio biotopo, esso può considerarsi un ambiente rifugio per molte specie flora-faunistiche tipiche delle campagne venete.

L'ambito è segnato da importanti presenze di interesse storico-culturale, legate soprattutto agli insediamenti



Sopra: valori - Osservatorio, Padova (TQ)
Sotto: valori - Dolo (TQ)



Sopra: valori - forte Carpenedo (Unipol)
Sotto: insediamenti - Mestre e sua periferia (Unipol)

e alle relazioni tra i centri storici delle città di Padova, già importante in epoca romana note per la sua antica Università, per aver dato ospitalità a Giotto (Cappella degli Scrovegni) e per essere la città di S. Antonio; la città di Venezia con il suo entroterra mestrino e i nuclei di antica formazione dell'ambito periurbano.

Il territorio è visibilmente caratterizzato dall'influenza veneziana attraverso la regolazione del sistema idraulico (es. le seriole, il canale Taglio di Mirano) e la costruzione di veri e propri sistemi di ville, riconoscibili in particolare lungo il Naviglio Brenta che collega Padova a Mestre e lungo il Terraglio che collega Mestre a Treviso.

La Riviera del Brenta è caratterizzata dalla presenza di moltissime ville (circa trecento), costruite a partire dal Cinquecento lungo il Naviglio Brenta come dimore estive delle famiglie patrizie veneziane, (si ricordano in particolare Villa Pisani, Villa Foscari, Villa Widmann Foscari, barchessa Valmarana).

Il Terraglio fu meta, in concorrenza con la Riviera del Brenta, di quella che il Goldoni definiva "la smania per la villeggiatura"; fin dal '500, infatti, fu residenza autunnale e primaverile per i patrizi veneziani, che si muovevano da Venezia a Mestre in gondola e percorrevano poi il Terraglio su pesanti carrozze trainate da buoi. Un intervento decisivo per l'assetto del Terraglio è stato attuato in epoca napoleonica, quando la strada fu ampliata, rafforzata e contornata da filari di platani orientali.

Tra i centri storici presenti sull'ambito si segnalano Noale, nota come città dei Tempesta che nel XII secolo vi eressero una fortezza, Mirano, Stra e Noventa Padovana, dove sono presenti numerose Ville nobiliari con i relativi parchi.

Altro segno storico importante sul territorio è il sistema dei forti della terraferma mestrina, noto come "campo trincerato di Mestre", realizzato alla fine dell'800 e completato alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, con una disposizione a ventaglio a difesa dell'Arsenale.

Sull'ambito sono inoltre presenti altri sistemi che

caratterizzano il territorio, tra i quali il sistema degli edifici di culto (Basiliche, Chiese e Oratori), il sistema museale, i giardini storici (tra cui in particolare l'Orto Botanico di Padova), i manufatti e gli opifici idraulici (tra cui il sistema dei mulini) e i numerosi manufatti di notevole valore storico-culturale.

Tra i valori naturalistico-ambientali e storico-culturali sono da segnalare:

- i sistemi fluviali del Sile, Bacchiglione, Brenta, e dei corsi d'acqua minori;
- l'“Orto botanico di Padova” (sito UNESCO);
- le cave senili di Villetta di Salzano, di Gaggio, di Noale e di Martellago;
- i residui di bosco planiziale e il bosco planiziale di nuovo impianto di Mestre;
- il sistema delle seriole;
- l'asse storico e il sistema delle Ville della Riviera del Brenta, del Terraglio, della Miranese e del canale Battaglia;
- il campo trincerato di Mestre;
- il sistema di elementi di interesse storico-culturale: i parchi e i giardini monumentali, le emergenze monumentali, i centri di spiritualità, i complessi di archeologia industriale, i mulini, le infrastrutture legate all'utilizzazione dell'acqua, i centri storici, tra cui in particolare quello di Padova.

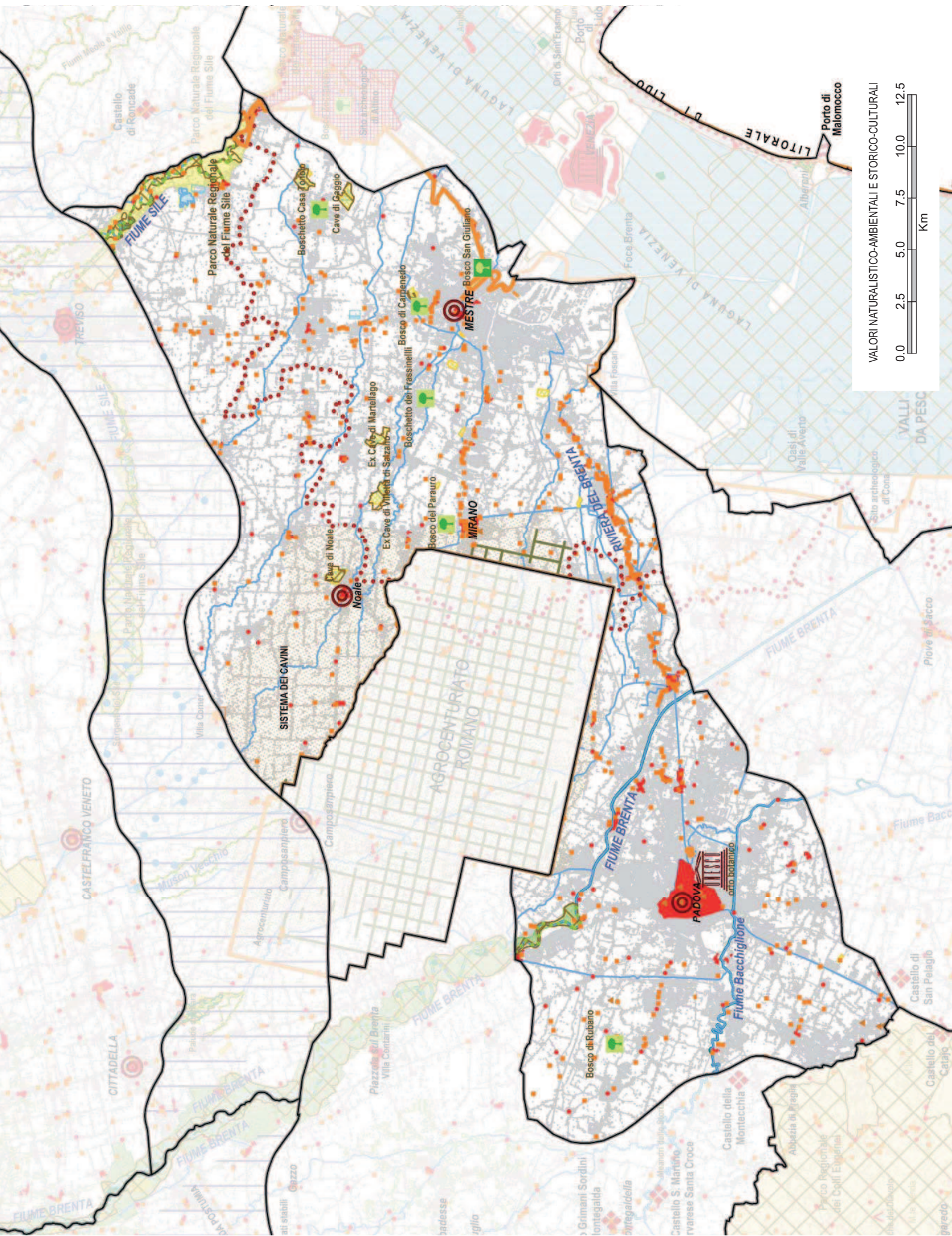
3. DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE

INTEGRITÀ NATURALISTICO-AMBIENTALE E STORICO-CULTURALE

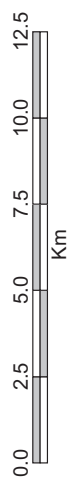
Le aree in cui si riscontra una buona integrità naturalistica sono quasi esclusivamente quelle appartenenti alla Rete Natura 2000. Lungo alcuni corsi d'acqua, come il Fiume Brenta, Bacchiglione e Sile, sono ancora presenti lembi di vegetazione riparia che costituiscono habitat seminaturali importanti per la fauna caratteristica della pianura, anche

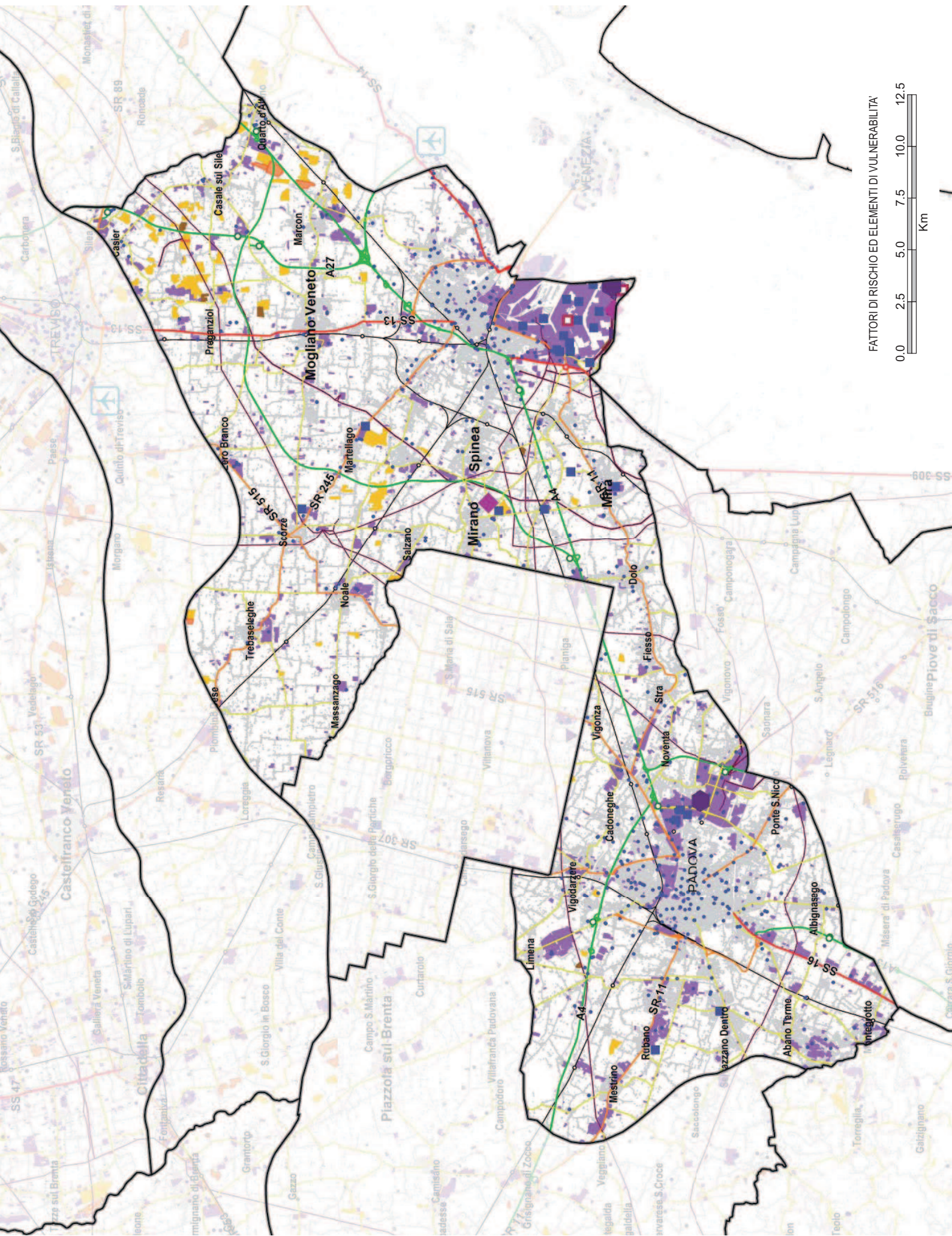


Nuovo Ospedale di Mestre ed entroterra fino alla laguna (TQ)



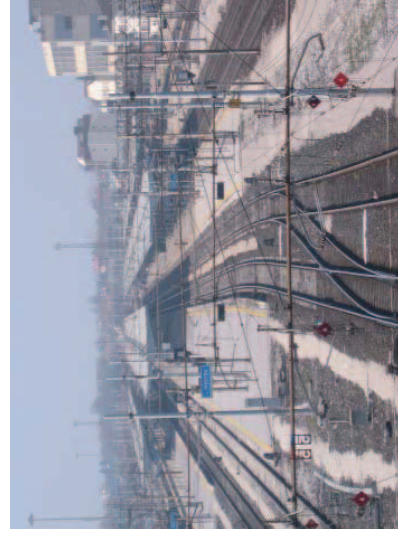
VALORI NATURALISTICO-AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI





FATTORI DI RISCHIO ED ELEMENTI DI VULNERABILITA'





Sopra: valori - Villa Pisani e contesto, Strà (Unipa)
Sotto: stazione ferroviaria, Mestre (RdV)

presenti e dove le criticità più serie sono dovute al transito dei veicoli, soprattutto pesanti, lungo la S.S. 11 che costeggia il Naviglio (circa 14000 veicoli giornalieri).

FATTORI DI RISCHIO ED ELEMENTI DI VULNERABILITÀ

Nell'area metropolitana di Padova e Venezia, come nel resto della pianura centrale veneta, è ormai da tempo in atto un processo di ridistribuzione di popolazione che vede le città e i centri maggiori in fase di calo demografico, più o meno marcato, a fronte di una crescita delle loro cinture che, in molti casi, giunge ad interessare anche le seconde e terze fasce. Questo comporta una sorta di occupazione crescente degli spazi agricoli. È in atto, in altri termini, una modifica della configurazione dell'area periurbana, dove uno spazio rurale crescentemente urbanizzato ospita una popolazione non più agricola mediamente con basse densità insediative, che affida alla mobilità individuale parte sostanziale delle proprie esigenze di spostamento, all'interno dello spazio rurale-urbano, tra l'area metropolitana e il resto del territorio.

Si tratta di un processo che produce una micro-strutturazione dello spazio per le esigenze residenziali e che si affida invece alla preesistente infrastruttura relazionale viaria di breve-medio raggio per i collegamenti pendolari di accesso al lavoro e ai servizi.

Analogamente anche il sistema produttivo è caratterizzato da un'elevata dispersione insediativa, da una scarsa accessibilità alla rete di comunicazione principale e da una bassa integrazione con il contesto territoriale in cui ricade: inoltre esso è spesso caratterizzato dalla scarsa qualità architettonica degli edifici e dall'incompatibilità in termini di impatto ambientale.

Le principali vulnerabilità del territorio sono dunque legate all'eccessiva antropizzazione, all'espansione degli insediamenti residenziali e alla diffusione frammentaria delle attività produttive e artigianali. La continua evoluzione del fenomeno della dispersione insediativa potrebbe accentuare il problema già diffuso

se una delle più importanti forme di pressione antropica che negli ultimi anni ne accentua la vulnerabilità è dovuta alle modifiche del funzionamento idraulico.

L'ambito è segnato da importanti presenze di interesse storico-culturale, legate soprattutto, oltre che alla presenza dei centri storici (primo tra tutti quello di Padova), agli insediamenti e alle relazioni tra i centri delle città di Padova e di Venezia e i nuclei di antica formazione dell'ambito periurbano e alla presenza delle ville che, con il loro contesto, si sono poste come elemento fondativo di sviluppo del sistema urbano.

Questo sistema risulta oggi fortemente compromesso dalle dinamiche insediative che hanno portato al consolidarsi della cosiddetta "città diffusa". Molti dei segni caratteristici sono minacciati dalla espansione delle residenze e delle attività produttive e commerciali presenti un po' ovunque. In particolare il Terraglio, nonostante il vincolo paesaggistico, è seriamente interessato dal fenomeno dell'urbanizzazione lineare continua.

Un po' meno compromessa è la situazione della Riviera del Brenta, dove i caratteri storici sono ancora fortemente

della congestione della mobilità.

La diffusa impermeabilizzazione dei suoli e la forte presenza di ostacoli al deflusso superficiale delle acque, dovuta in particolare al passaggio di autostrade, ferrovie e argini fluviali, comporta inoltre gravi problematiche legate alle condizioni idrauliche del territorio.

Infine il traffico attratto/generato dai poli urbani e quello di attraversamento (Corridoio V) generano un elevato impatto ambientale con ricadute sull'intera rete locale, in termini di accessibilità, tempi di percorrenza, velocità media, emissioni in atmosfera.

FRAMMENTAZIONE DELLE MATRICI RURALI E SEMINATALI DEL PAESAGGIO

Profilo C

Paesaggio a frammentazione alta con dominante insediativa.

La categoria di paesaggio comprende i territori comunali che sono occupati da aree urbanizzate per frazioni comprese tra un sesto e un terzo della loro estensione complessiva, con usi del suolo ripartiti pressoché esclusivamente tra urbano e agricolo.

Il paesaggio presenta condizioni di crisi della continuità ambientale, con spazi naturali o seminaturali relitti e fortemente frammentati dall'insediamento, per lo più quasi sempre linearmente conformato lungo gli assi di viabilità, e dalle monoculture agricole.

Il paesaggio registra complessivamente stati di diffusa criticità della sua articolazione spaziale, con mosaici semplificati dal punto di vista ecologico e semiologico e al tempo stesso caratterizzati da fenomeni di congestione, riferibili alla consistente frequenza di interazioni spaziali conflittuali fra diverse configurazioni o singole componenti in assenza di sistemi paesaggistici con funzioni di mediazione e inserimento.

Tali situazioni sono dovute anche alla natura incrementale degli sviluppi insediativi, che esprimono in queste aree una elevata potenza di frammentazione.



Sopra: diffusione insediativa verso la periferia Padovana (Unipol)
Sotto: zona industriale, Porto Marghera (RdV)

4. OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Il territorio dell'ambito è stato negli ultimi decenni fortemente caratterizzato da dinamiche insediative che hanno portato al consolidarsi della cosiddetta "città diffusa", caratterizzata da una forte crescita delle aree poste intorno ai poli principali, che riscono per saldarsi nelle zone più esterne, comportando una sorta di occupazione crescente degli spazi rurali liberi, e da dinamiche di occupazione del suolo lungo i principali assi viari che dagli stessi poli si dipartono a raggiera. Uno degli effetti maggiormente evidenti è stato l'alterazione del "contesto di villa", per molto tempo elemento fondativo del sistema urbano.

Molti dei segni caratteristici sono minacciati dalla presenza di residenze ed attività produttive e commerciali presenti un po' ovunque e i pochi varchi rimasti derivano quasi unicamente dalla presenza dei principali corsi d'acqua che attraversano il territorio e dagli spazi agricoli interstiziali residui. La forte presenza antropica nell'area metropolitana centrale ha lasciato infatti nel tempo sempre meno spazio a realtà naturalistico-ambientali, con conseguente banalizzazione del paesaggio.

Prioritario risulta pertanto dare un modello di sviluppo sostenibile in grado di risolvere i fenomeni di crisi determinati dalle trasformazioni in atto, di prevedere una corretta utilizzazione delle aree agricole interstiziali e di salvaguardare le poche aree di interesse ambientale ancora rimaste.

La pianura agropopolitana centrale viene ad assumere il ruolo di "capitale plurale del Veneto", costituita dall'area di Mestre, designata dall'asse infrastrutturale del Passante, l'area di Padova, città d'acqua da rivitalizzare, e la "città di mezzo" della Riviera del Brenta, con un sistema insediativo da riordinare anche attribuendo diverso rango alla rete della mobilità.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri.

3a. Salvaguardare gli ambienti uvali a elevata naturalità, in particolare: Sile, Dese, Zero, Muson, Brenta, Bacchiglione, Piovego, Roncajette.

3b. Incoraggiare la vivi cazione e la rinaturalizzazione degli ambienti uvali maggiormente arti cializzati o degradati, in particolare il Marzenego-Osellino, il Pionca e il Serraglio.

5. Funzionalità ambientale delle zone umide.

5a. Regolare la fruizione delle aree umide (cave senili di Salzano, Noale, Martellago, Mogliano, Marcon-Gaggio), favorendo una conoscenza naturalistica e storico-culturale.

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario.

8a. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (liere corte).

9. Diversità del paesaggio agrario.

9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche residui, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erose, fossi e scolline, colture arboree ed arbustive tradizionali).

14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura.

14a. Salvaguardare l'integrità della copertura forestale pianiziale esistente (bosco di Mestre e del Parauro a Mirano) e promuovere l'impianto di nuove formazioni autoctone, in particolare lungo l'arco verde metropolitano.

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici.

15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (siepi, piantate, cavini e bauletto agrarie, viabilità rurali, sistema delle seniole, ecc.) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.

21. Qualità del processo di urbanizzazione.

21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione, preferendo la verticalizzazione nei poli urbani principali di Mestre e Padova.

Insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione (orti urbani).

21a. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densi cazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto.

21f. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle speci città anche paesaggistiche del territorio.

21g. Nelle "aree di agricoltura periurbana" contenere l'espansione urbana, mantenendo la loro estensione e valorizzando la loro gestione multifunzionale.

22. Qualità urbana degli insediamenti.

22a. Promuovere interventi di riquali cazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammentazione funzionale.

22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani. 22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.

22d. Promuovere la riquali cazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse elo degradate.

22e. Promuovere la riorganizzazione delle periferie urbane (Mestre, Marghera, Padova) dotandole di un adeguato "equipaggiamento paesistico" (alberature, aree verdi, percorsi ciclabili, ecc.).

22f. Favorire la permanenza all'interno dei centri urbani di servizi alla residenza, quali l'artigianato di servizio e il commercio al dettaglio.

22g. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani, in particolare quelli di seconda cintura, degli spazi aperti, delle aree boscate, degli orti, dei prati e dei coltivi anche residui, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.

23. Qualità edilizia degli insediamenti

23b. Promuovere la qualità delle nuove costruzioni e dei recuperi edilizi nella direzione della bioedilizia e del risparmio energetico.

23d. Prevedere lo strumento del concorso d'idee in particolare per l'at damento della progettazione di edi ci alti ad elevata visibilità.

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici.

24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti, in particolare il centro storico di Padova e i centri storici lungo la Riviera, e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (ville, parchi e giardini storici in particolare l'Orto Botanico di Padova-sito UNESCO, canali storici, seriole, centri di spiritualità, archeologia industriale, viabilità storica, architettura di pregio del Novecento, manufatti e opi ci idraulici, ecc.).

24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari.

24d. Promuovere la presenza della residenza, delle attività turistiche, del tempo libero e delle attività commerciali compatibili negli insediamenti e nei manufatti di interesse storico-testimoniale.

24g. Promuovere la conoscenza delle architetture del Novecento veneto di valore storico-documentale, il recupero della qualità e dei loro contesti.

24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita (Riviera del Brenta, Terraglio, Miranese, Canale Battaglia) e itinerari dedicati, (campo trincerato di Mestre, sistema dei mulini).

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi.

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

26e. Promuovere interventi di riordino e riquali cazione delle

zone industriali e artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.

26g. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree industriali, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.

27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato.

27c. Promuovere la riquali cazione dei parchi commerciali esistenti e delle grandi strutture di vendita in senso multifunzionale.

27e. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.

31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow".

31a. Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato, al mezzo ed al fruitore, anche sfruttando le potenzialità della rete navigabile.

31c. Promuovere soluzioni progettuali che garantiscano il mantenimento dei caratteri naturali della rete idrogra ca minore (fossi, canali, ecc.) lungo le strade (percorsi pensili, uso dei bordi dei campi, ecc.)

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture.

32b. Promuovere la riquali cazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.

32c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

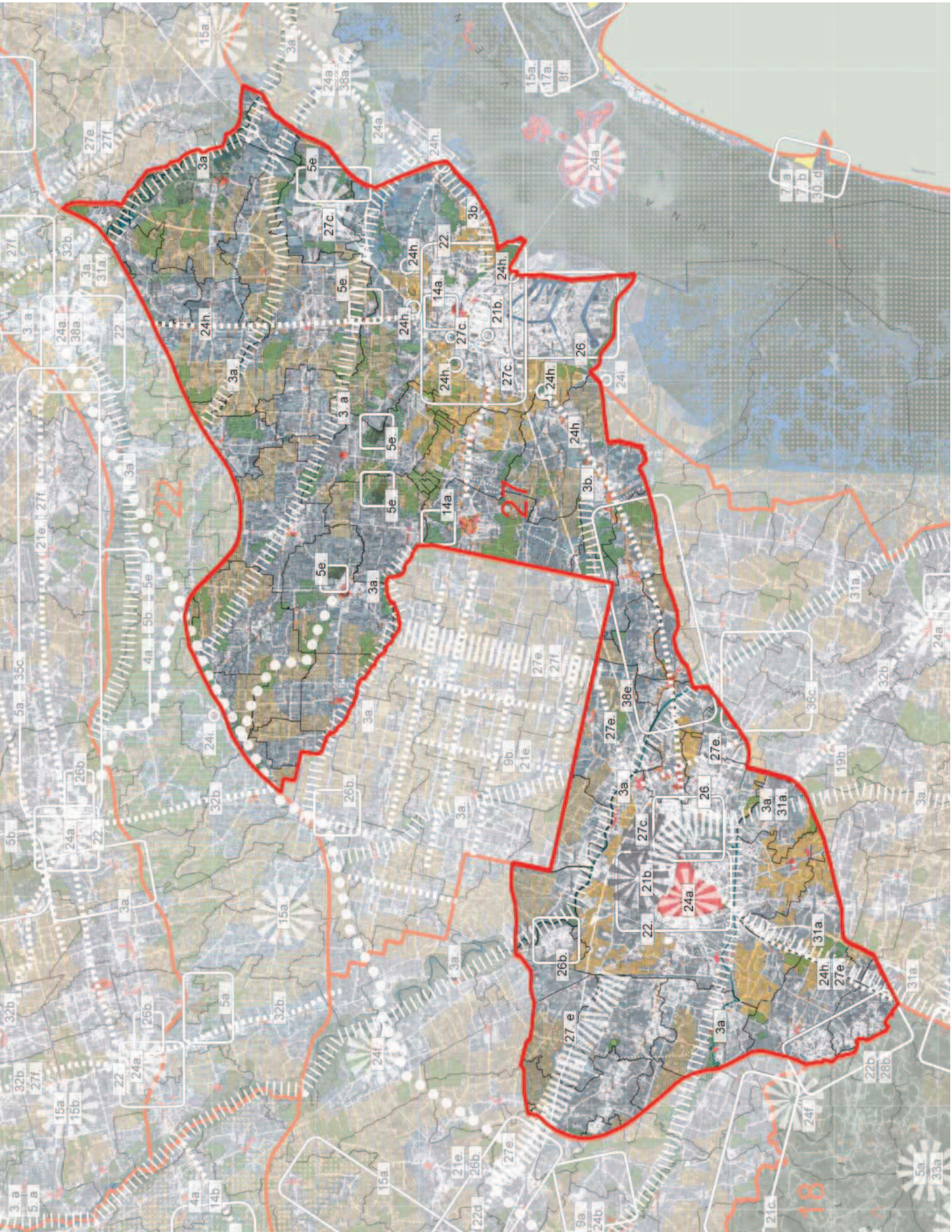
33. Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne.

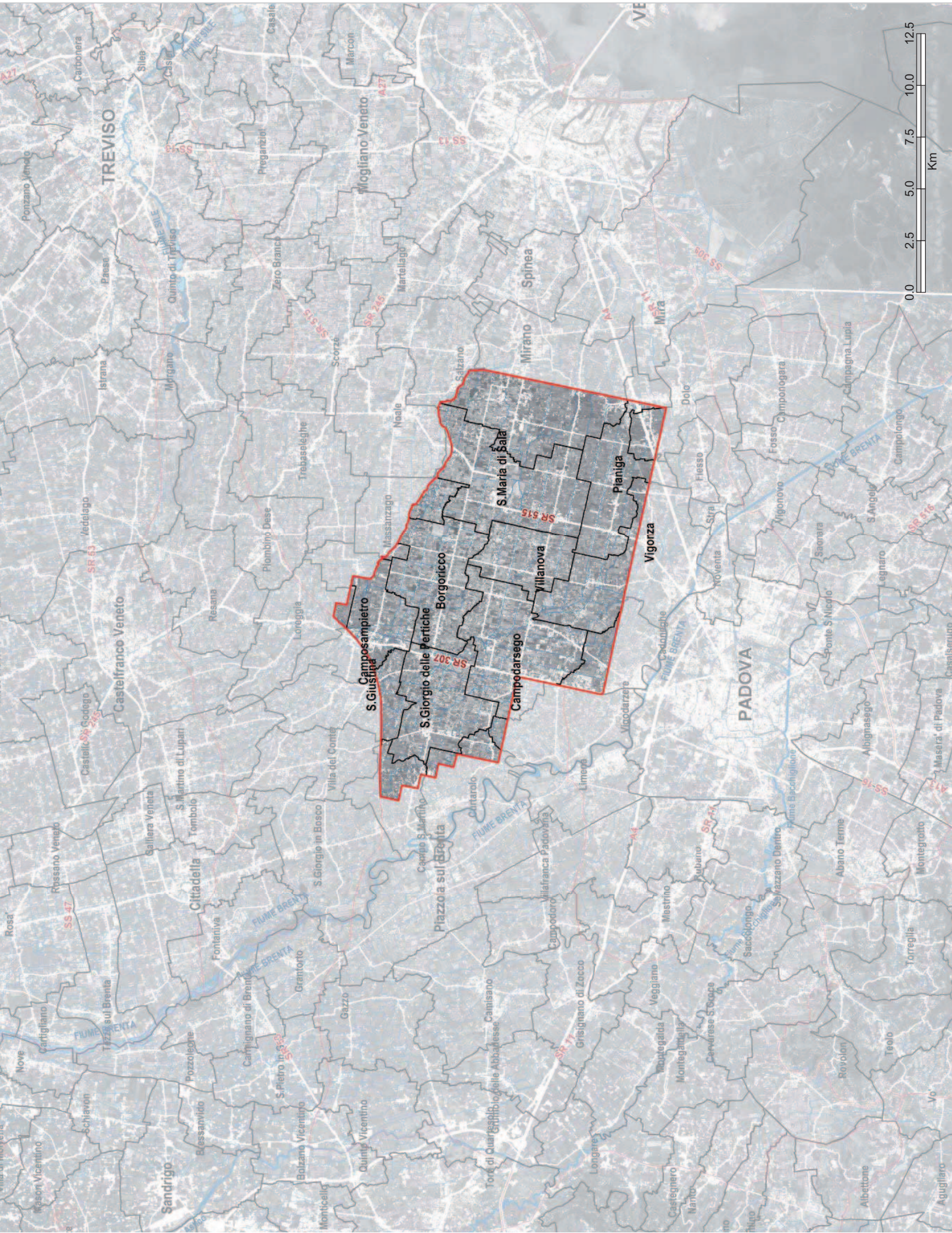
33a. Promuovere azioni di riordino delle infrastrutture esistenti, soprattutto laddove insistano e incidano su contesti paesaggistici di pregio.

38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali.

38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio.

38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali (ad esempio lungo la riviera del Brenta).







Superficie dell'ambito:

191.27 Km²

Incidenza sul territorio regionale:

1.04%

28 PIANURA CENTURIATA

edificazione sparsa

agricoltura intensiva

insediamenti lungo la centuriazione



Paesaggio della centuriazione (TQ)

1. IDENTIFICAZIONE GENERALE

FISIOGRAFIA

Ambito di bassa pianura

L'ambito, posto a nord della direttrice Mestre-Padova e a sud della fascia delle risorgive, è interessato da vincolo archeologico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ed è fortemente caratterizzato dalla regolarità dell'antica centuriazione che ha come cardo massimo l'asse Padova-Camposampiero.

L'impronta lasciata da questa tessitura territoriale è tuttora testimoniata da un sistema di strade e canali che ricalca l'antica divisione parcellare romana e che ha fortemente condizionato la distribuzione e la struttura sia dei centri urbani che della maglia insediativa diffusa.

INQUADRAMENTO NORMATIVO

Una limitata parte, ricadente nei comuni di Mirano e Dolo ad est dell'ambito, è interessata dal Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana, approvato dalla Regione Veneto nel novembre 1995.

2. CARATTERI DEL PAESAGGIO

GEOMORFOLOGIA E IDROGRAFIA

L'ambito in esame fa parte della bassa pianura antica e calcarea di origine alluvionale del fiume Brenta; si trova a valle della linea delle risorgive e mostra un modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane alluvionali con depositi fini. Nella parte nord-ovest si trovano principalmente formazioni di dossi di origine fluvio-glaciale costituiti da sabbie fortemente calcaree; nella parte sud-est invece, è prevalente la pianura modale di origine fluvio-glaciale costituita da limi argillosi.

Per quanto riguarda l'aspetto idrografico, sono presenti



Agricoltura intensiva (TQ)

nell'ambito diversi fiumi e scoli di origine antropica, associati alla suddivisione del territorio svolta dal sistema della centuriazione romana. Il fiume Tergola e tratti dello scolo Lusore godono di interessanti condizioni microambientali e vegetazionali, mentre i canali Muson Vecchio e Muson dei Sassi offrono buone potenzialità paesaggistiche. Da segnalare, infine, la presenza nella parte settentrionale, della fascia delle risorgive che costituisce il limite dell'ambito.

VEGETAZIONE E USO DEL SUOLO

La vegetazione di pregio nell'ambito non è di grande rilevanza, si segnala comunque la prevalenza di saliceti e formazioni riparie, di quercio-carpineti e carpineti. A tal proposito è da sottolineare la presenza nelle zone extraurbane di siepi residuali, alcune in buono stato e con presenza di specie del quercio-carpineti; in corrispondenza di alcuni corsi d'acqua si trovano invece siepi a carattere idrofilo con fitocenosi legate agli ambienti umidi. Nelle zone extraurbane si possono riscontrare anche frammenti residuali di bosco planiziale.

Il paesaggio che si era instaurato nei secoli scorsi, e che è oggi presente solo in alcune aree, era quello legato alla sistemazione agraria a cavino, costituita da campi con una linea longitudinale di colmo e due falde scolanti molto lunghe che convogliavano l'acqua nel "cavino" (sistema complesso capezzagna – fosso) per poi incanalarla in collettori più capienti. Generalmente filari di vite maritata a sostegni vivi quali il gelso, l'acero e, meno frequentemente, il pioppo, il salice e il noce segnavano la divisione dei campi.

Per quanto riguarda l'uso del suolo, è da sottolineare la forte presenza di aree destinate alle attività agricole; in particolare, nella parte settentrionale dell'ambito sono predominanti le aree occupate da seminativi, mentre nella parte meridionale si rilevano anche zone agricole eterogenee. Le colture maggiormente presenti sono: seminativi, cereali, vigneti e orti.

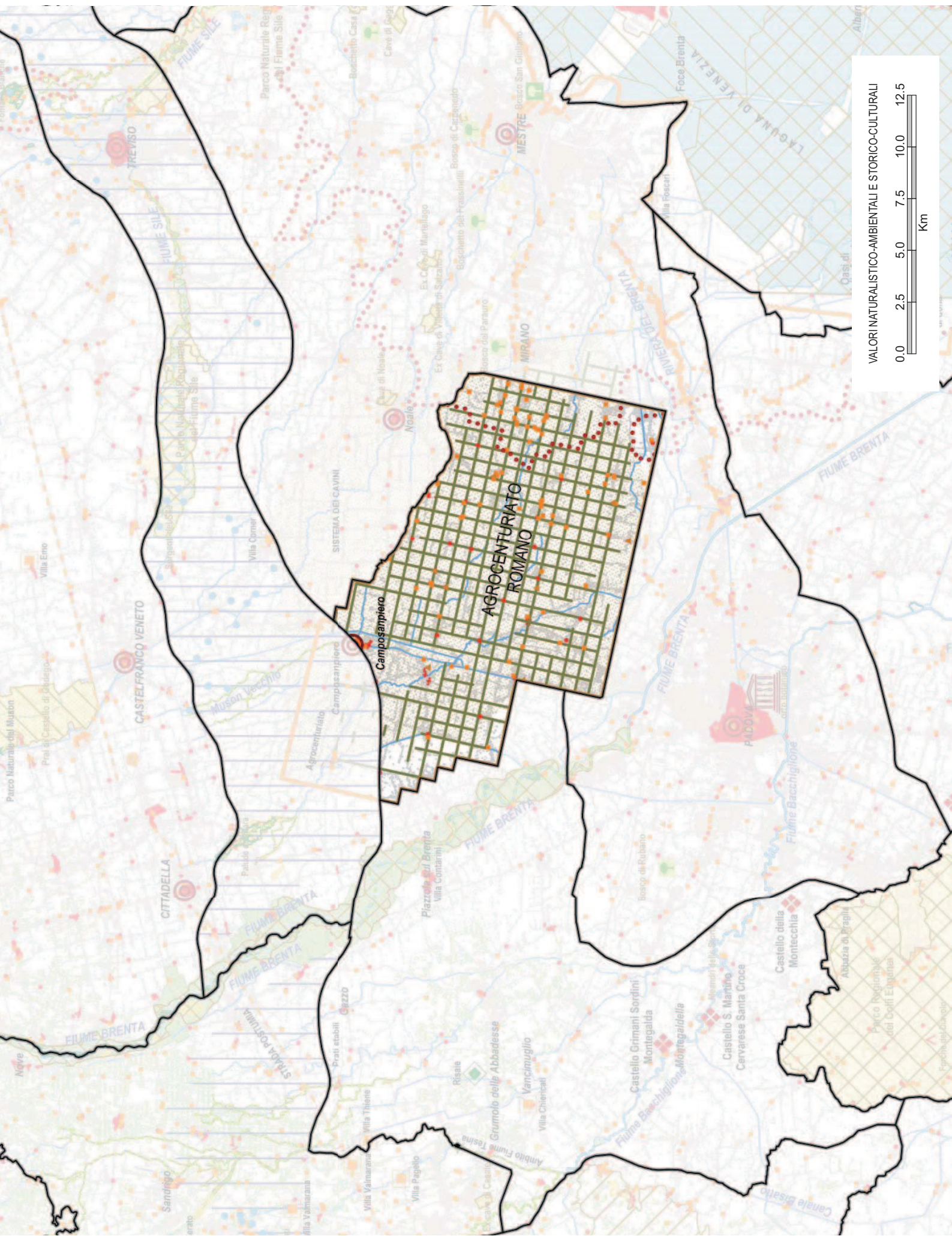
INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

L'ambito, posto a nord della direttrice Mestre-Padova, si caratterizza per la peculiarità dell'antica centuriazione che ha come cardo massimo l'asse Padova-Camposampiero. L'impronta lasciata da questa tessitura territoriale è testimoniata da un sistema di strade e canali che ricalca l'antica divisione parcellare romana e che ha fortemente condizionato la distribuzione e la struttura sia dei centri urbani che della maglia insediativa diffusa. In quest'area i caratteri dello sviluppo metropolitano si sovrappongono a quelli tipici del modello veneto e la struttura urbana locale appare assai più articolata di quanto non avvenga intorno agli altri poli metropolitani della regione. Il sistema insediativo si compone di numerosi centri, sviluppati intorno a polarità preesistenti e di più antica tradizione (Camposampiero, Borgorico, S. Maria di Sala, Pianiga), che nell'insieme costituiscono un vero e proprio sistema reticolare.

A confermare la capacità di questa struttura rigida di persistere nel tempo sta proprio l'infittirsi dell'edificazione lungo le antiche arterie romane, o del suo addentrarsi al loro incrocio. Non a caso, esaminando il percorso principale di tale centuriazione, si nota come proprio qui si concentrino la maggior parte dei centri urbani. Sulla via Desman, che assolveva la funzione di raccordo tra l'Annia e la via per il Grappa, si susseguono i centri di San Giorgio delle Pertiche e Borgorico, mentre lungo l'Aurelia - la cui importanza era anche connessa al mercato della lana - si incontrano Campodarsego, Campo-sampiero e Loreggia. L'Aurelia, ora Via del Santo e Strada Statale 307, nell'antichità era un asse assai importante poiché fungeva da supporto a due centuriazioni romane, costituendo il cardine massimo di quella padovana e dell'agro centuriato di Asolo. La Via Aurelia, inoltre, collegava centri di notevole sviluppo, come Campodarsego, all'incrocio con la Caltana, San Giorgio delle Pertiche, Camposampiero e Loreggia.

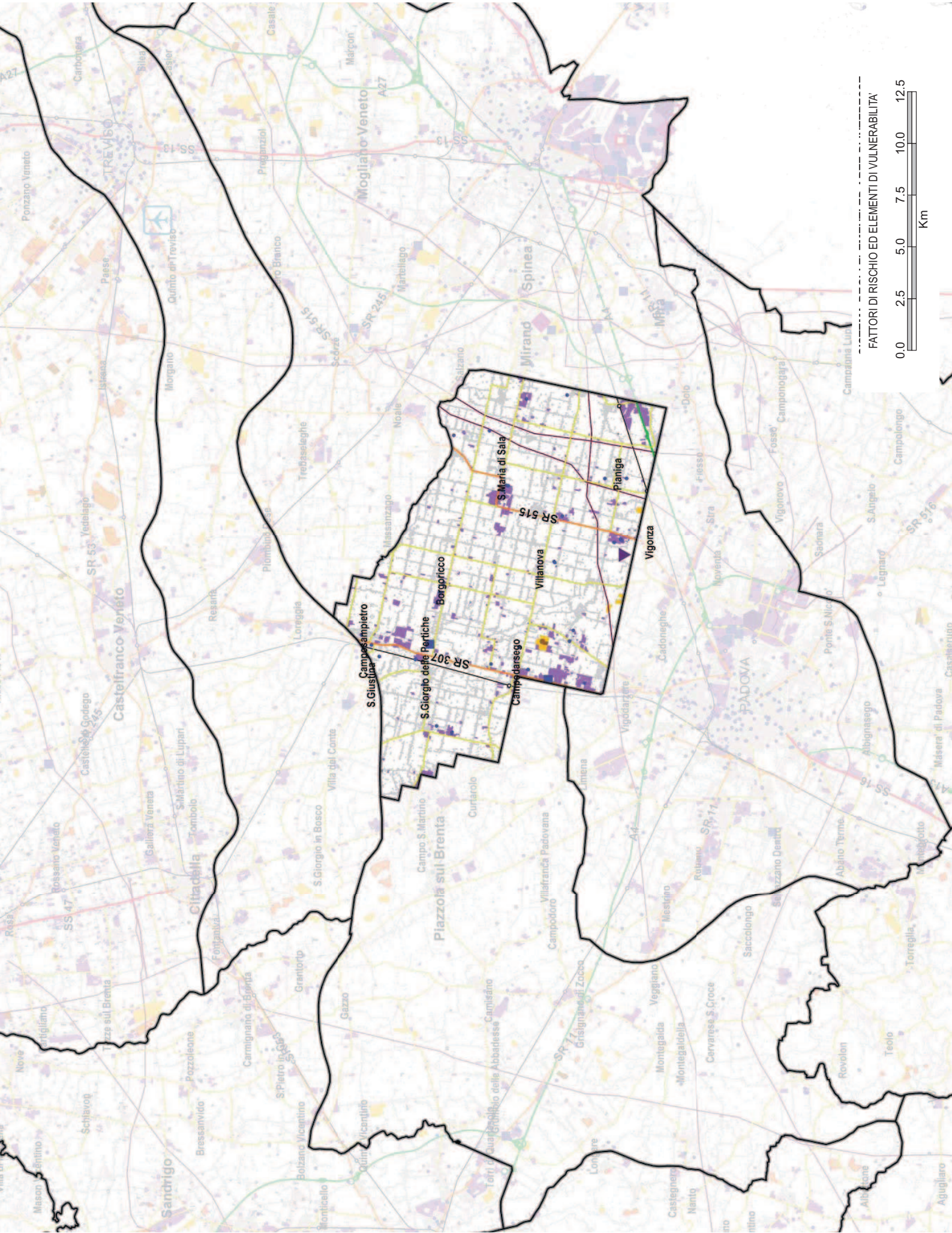
VALORI NATURALISTICO-AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI

Il valore naturalistico dell'ambito è espresso dalla



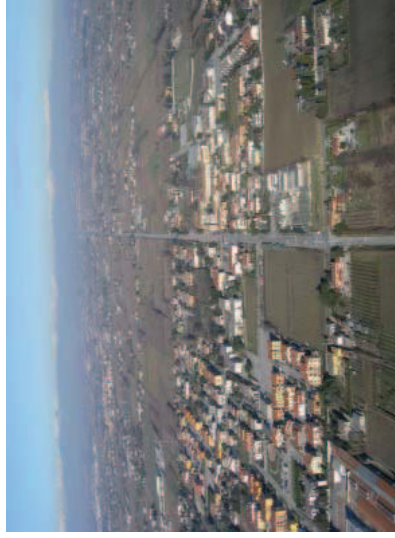
VALORI NATURALISTICO-AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI





FATTORI DI RISCHIO ED ELEMENTI DI VULNERABILITA'





sporadica permanenza della struttura a campi chiusi con sistemazioni a cavino: sono presenti appezzamenti di dimensioni medio-piccole, accompagnati da prati, pioppeti (sia in coltura specializzata che nel perimetro degli appezzamenti) e viti a sostegno vivo, che, con l'ausilio della sistemazione idraulica a cavino, rendono il paesaggio di particolare interesse sotto il profilo storico-agrario ed ecologico.

Nell'ambito sono presenti numerosi alberi monumentali centenari di pregio, spesso inseriti nel contesto di parchi storici di ville venete; qui talora si incontrano anche aree residuali a quercocarpineto, a volte in buono stato di conservazione. Da segnalare l'assenza nel territorio di SIC e ZPS.

Per quanto concerne i valori storico-culturali questi sono legati alla presenza nell'ambito della centuriazione romana, che interessa la fascia situata a nord-est della città di Padova e a nord-ovest della provincia di Venezia. Tra le caratteristiche della centuriazione romana si evidenzia soprattutto la non coincidenza del centro geometrico della suddivisione agraria con quello dell'area urbanizzata, nonostante corrisponda per entrambi uno degli assi, ossia il cardine (cardo) massimo. Il centro della centuriazione agraria si trovava infatti presso San Giorgio delle Pertiche, mentre il cardine massimo era costituito dall'antica via Aurelia, attuale S.S. 307. Il decumano massimo coincideva con l'attuale via Desman, odierno asse viario di collegamento per i comuni di Borgoricco, Santa Maria di Sala e Mirano. Gli altri territori comunali interessati dalla centuriazione "cis Musonem" – ossia al di qua del fiume Muson, che segnava il confine con il municipio di Altino – sono Pianiga, Villanova di Camposampiero, Campodarsego e Vigonza. L'orientamento della centuriazione, inoltre, non è allineato secondo i punti cardinali. Tale inclinazione favorirebbe il defluire delle acque, assicurando una migliore distribuzione della luce solare.

Campodarsego si trova lungo l'asse della strada Aurelia che conduce ad Asolo, dove è ancora ben visibile il disegno della centuriazione romana. Dopo le distruzioni longobarde, la città venne fortificata con una importante

cinta muraria che venne però completamente rimossa già a metà Ottocento.

Il territorio comunale di Campodarsego è attraversato da due strade romane: la via Aurelia e la Caltana. Fin dall'antichità notevolmente diffuse erano le viti e le piantate di gelsi per il buon profitto che la coltivazione dei bachi da seta poteva assicurare. Con il governo della Serenissima, il territorio di Campodarsego venne aggregato alla Podesteria di Camposampiero e una delle prime opere realizzate fu lo scavo di nuovi canali e la costruzione di argini più razionali per il regolamento delle acque.

Il primo insediamento relativo a Santa Maria di Sala potrebbe essere di origine paleoveneta (circa 1000 anni a.C.), poiché sono presenti sul territorio alcuni siti denominati *motte*: a Stigliano, a Veternigo (entrambi in prossimità del fiume Muson) e uno presso il centro di Caselle de' Ruffi. I Veneti infatti, per difendere il commercio di ambra dal Mare Baltico al Mediterraneo, costruirono una rete fortificata di castellieri: si tratta di strutture collegate a grandi tumuli di terra chiamati appunto *motte*. Tra i manufatti storici di pregio si segnala Villa Farsetti, progettata dall'architetto Paolo Posi.

Il territorio di Pianiga fino a pochi anni fa contava numerosi esempi delle diverse tipologie di abitazione rurale: dal casone alla villa gentilizia. L'abitazione più rustica era certamente il casone che ospitava le famiglie dei braccianti; erano costruiti con materiale povero e si inserivano perfettamente nel paesaggio. Altre tipologie abitative erano la casa bracciantile, della quale sono ancora visibili alcuni esempi risalenti al XVII ed al XVIII secolo, e la masseria o casa colonica, un lungo edificio, normalmente a pianta rettangolare, diviso in ambienti destinati ad abitazione e rustici. La tipologia più nota è certo quella della villa o abitazione padronale, di cui sono ancora presenti sul territorio numerosi esempi.

Tra gli elementi di valore naturalistico-ambientale e storico-culturale si segnalano in particolare:

- Il corso del fiume Muson Vecchio e il Muson dei Sassi;
- Il sistema delle sistemazione agrarie a cavino;

- La centuriazione romana;

- Il sistema delle ville;

- I manufatti di interesse storico (cappelle votive, santuari, antiche pievi, edifici rurali di interesse storico-testimoniale, palazzi e dimore signorili).

3. DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE

INTEGRITÀ NATURALISTICO-AMBIENTALE E STORICO-CULTURALE

La presenza della sistemazione del territorio secondo la centuriazione romana ha permesso la conservazione in alcune zone del tipico paesaggio a campi chiusi e con sistemazioni a cavino, con un buon livello di integrità naturalistica.

È interessante osservare come l'antica divisione parcellare romana abbia condizionato fino ai giorni nostri una porzione così ampia di territorio, non solo per quanto attiene la suddivisione dello spazio agricolo, ma per lo stesso orientamento degli insediamenti urbani, delle ville, delle chiese e delle case coloniche. Queste campagne, con i fossati e i filari che fiancheggiavano le diverse vie di comunicazione, costituiscono un interessante esempio di paesaggio archeologico. Le strade presentano in genere la caratteristica alberatura di platani e i decumani a nord sono bordati da piccoli canali di scolo. L'interno delle centurie risulta solitamente suddiviso in campi sistemati alla padovana (con baulatura trasversale); sono contornati da fossati e delimitati soprattutto da ceppaie di ontani, nonché dalle caratteristiche piantate, ossia filari di viti sorretti da salici e gelsi.

L'ambito è contraddistinto dalla presenza di elementi storico-testimoniali di rilevante interesse, tra cui spiccano numerose le ville. In generale, tuttavia, si evidenzia come i modelli attuali e le tipologie edilizie proposte negli ultimi decenni abbiano reso meno riconoscibile il sistema insediativo tradizionale che era caratterizzato dall'infilarsi dell'edificazione lungo le antiche arterie romane o al

loro incrocio. Le nuove espansioni dell'edificato infatti, saturando gli spazi liberi interni alle centurie, impongono spesso delle logiche di aggregazione molto differenti da quelle storicamente consolidate; ciò è evidente in particolare lungo gli assi viari di maggior afflusso.

FATTORI DI RISCHIO ED ELEMENTI DI VULNERABILITÀ

Gli ambienti presenti nell'ambito risentono fortemente delle modificazioni dell'assetto del territorio e in particolare della diffusione di pratiche agricole intensive e meccanizzate, con uso di pesticidi, fertilizzanti e canalizzazione dei corsi d'acqua; ciò comporta non solo una banalizzazione del paesaggio, ma anche pesanti ripercussioni sulla falda acquifera, impoverimento del suolo, scomparsa delle aree ripariali e della loro naturale capacità di connessione ecologica. Le principali vulnerabilità del territorio sono comunque legate anche all'espansione degli insediamenti produttivi e commerciali, in particolare lungo le principali direttrici stradali e la linea ferroviaria Padova-Castelfranco. Per quanto concerne la rete della mobilità, molti dei carichi veicolari che servono le attività commerciali e produttive situate nella pianura centrale determinano frequenti problematiche di congestione legate all'attraversamento dei numerosi centri urbani.

FRAMMENTAZIONE DELLE MATRICI RURALI E SEMINATURALI DEL PAESAGGIO

Profilo C

Paesaggio a frammentazione alta con dominante insediativa.

La categoria di paesaggio comprende i territori comunali che sono occupati da aree urbanizzate per frazioni comprese tra un sesto e un terzo della loro estensione complessiva, con usi del suolo ripartiti pressoché esclusivamente tra urbano e agricolo.

Il paesaggio presenta condizioni di crisi della continuità ambientale, con spazi naturali o seminaturali relitti e fortemente frammentati dall'insediamento, per lo più quasi sempre linearmente conformato lungo gli assi di viabilità e dalle monoculture agricole.

Il paesaggio registra complessivamente stati di diffusa criticità della sua articolazione spaziale, con mosaici semplificati dal punto di vista ecologico e semiologico e al tempo stesso caratterizzati da fenomeni di congestione, riferibili alla consistente frequenza di interazioni spaziali conflittuali fra diverse configurazioni o singole componenti in assenza di sistemi paesaggistici con funzioni di mediazione e inserimento.

Tali situazioni sono dovute anche alla natura incrementale degli sviluppi insediativi, che esprimono in queste aree una elevata potenza di frammentazione.

4. OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

L'area in esame negli ultimi decenni è stata sottoposta a notevoli cambiamenti, che hanno intaccato l'equilibrio e l'integrità di molti ambienti di pregio e compromesso il disegno storico della centuriazione romana. Le trasformazioni più considerevoli nell'uso del suolo si sono veri e proprie cate a discapito delle colture tradizionali con l'introduzione di sistemi più redditizi: domina incontrastato il paesaggio delle colture cerealicole, e dei maïs in particolare, e il sistema idrogra co è stato spesso alterato con interventi di retti ca e di tombinamento. L'edi cato invece, si è sviluppato non solo lungo le direttrici stradali originarie dal graticolato romano, ma talvolta anche a completamento delle aree interne disponibili e per lo più associato a tipologie edilizie di scarso valore.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri

3a. Salvaguardare gli ambienti uiviali e lacustri ad elevata naturalità, in particolare dei umi Muson dei Sassi e Tergola.

3b. Incoraggiare la vivi cazione e la rinaturalizzazione degli ambienti uiviali maggiormente arti cializzati o degradati.

3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.

3d. Scoraggiare interventi di arti cializzazione del letto e delle sponde.

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario

8b. Compensare l'espansione della super cie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale.

8c. Incoraggiare la complessi cazione dei bordi dei campi.

8g. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacoltura".

8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (liere corte).

9. Diversità del paesaggio agrario

9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residui, che compongono il paesaggio agrario, in particolare il sistema dei fossi e delle scoline associato alla trama storica della centuriazione.

9c. Governare l'espansione delle colture a biomassa verso soluzioni innovative e sostenibili.

14. Integrità, funzionalità e connessione della

copertura forestale in pianura

14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta.

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici

15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono, in particolare il sistema a cavini e campi chiusi associati alla trama della centuriazione, e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.

15b. Scoraggiare semplici cazioni dell'assetto poderal e intensi cazioni delle colture.

18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale

18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici.

18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.

21. Qualità del processo di urbanizzazione

21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.

21d. Promuovere la riquali cazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.

21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scoraggiando l'edi cazione lungo gli assi nord-sud e all'interno delle centurie.

22. Qualità urbana degli insediamenti

22a. Promuovere interventi di riquali cazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammentazione funzionale.

22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.

22e. Promuovere la riorganizzazione delle periferie urbane, dotandole di un adeguato "equipaggiamento paesistico", anche con funzione di compensazione ambientale e di integrazione della rete ecologica.

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici

24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale.

24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, monitorando le trasformazioni del contesto.

24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei

manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi

26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

26c. Incoraggiare l'impiego di soluzioni insediative ed edilizie indirizzate verso un positivo ed equilibrato rapporto con il contesto e verso una riduzione degli effetti di frammentazione.

27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato

27f. Incoraggiare la riquali cazione degli spazi aperti e dei fronti edilizi delle strade mercato.

31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow"

31a. Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo ed al fruitore.

31c. Promuovere soluzioni progettuali che garantiscano il mantenimento dei caratteri naturali della rete idrogra ca minore lungo le strade.

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture

32b. Promuovere la riquali cazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.

32c. Prevedere un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati viari e uiviali di antico sedime, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici.

38c. Attrezzare i percorsi di fruizione e gli itinerari tematici nel rispetto dei caratteri del contesto, controllando l'eccessiva proliferazione della segnaletica informativa (inquinamento semiotico).

38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali.

